

REGIONE VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI ALTAVILLA VICENTINA

**MODIFICA TIPOLOGIA E SETTORE MERCEOLOGICO DI
UNA GRANDE STRUTTURA DI VENDITA IN FORMA
AGGREGATA IN COMUNE DI ALTAVILLA VICENTINA (VI)**

(ai sensi dell'art.20 del D.Lgs n.152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n.4/2008)

Integrazioni

COMMITTENTE

SIAD S.r.l.

Contrà Porti n. 21
36100 Vicenza (VI)

**REDAZIONE STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE, PROGETTO ARCHITETTONICO
E COORDINAMENTO GENERALE**



C.S. Project s.r.l.

Via Nazionale, 171/A - 36056 Tezze Sul Brenta (VI)

Tel. 0424/561035 - Fax 0424/861326

Cod. Fisc. e P.IVA 03450030287

E-mail: csproject@csworks.it

PEC: c.s.project@legalmail.it



Novembre 2016

INDICE

1 QUADRO PROGRAMMATICO	3
SI RAVVISA LA NECESSITÀ DI INTEGRARE IL QUADRO PROGRAMMATICO CON APPROFONDIMENTI/ ANALISI/RAPPORTI RELATIVAMENTE A:	3
1.1 VALUTARE LE DESTINAZIONI URBANISTICHE DEL NUOVO P.I. E DELLA VARIANTE AL PAT, CONSIDERANDO CHE LO STUDIO PROCEDE RIPORTANDO GLI ARTICOLI DELLE NORME TECNICHE INTERESSATE SENZA IL NECESSARIO COMMENTO/DETTAGLIO/APPROFONDIMENTO; SI RITIENE ALTRESÌ DEBBA ESSERE VALUTATO ANCHE IL P.U.A. "SIAD S.R.L." (D.G.C. N. 141 DEL 30/10/2013) E LA RELATIVA VAS (SE PRESENTE)	3
1.2 APPROFONDIRE IL RAPPORTO TRA IL PROGETTO PRESENTATO E LE VARIAZIONI PREVISTA DAL PAT E DAL PI IN TEMA DI FASCIA DI PROTEZIONE PRIMARIA E SECONDARIA DELLE RISORGIVE INDIVIDUATE, DI AREE A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE/AREE DI DANNO, DI CRITERI DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA", SUCCESSIVE AL PROVVEDIMENTO DI VIA, CHE HANNO PRESO IN CONSIDERAZIONE L'AREA IN QUESTIONE;.....	29
1.3 ANALIZZARE IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI.....	37
<i>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2015-2021 del Distretto Idrografico Alpi Orientali.....</i>	<i>37</i>
2 QUADRO AMBIENTALE	40
2.1 CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE E DEL PAESAGGIO	40
PRESENTARE UN ELABORATO INTEGRATIVO DI COMPUTO METRICO ESTIMATIVO ALLA SISTEMAZIONE A VERDE, CHE INDICHI LE QUANTITÀ E LE CARATTERISTICHE (DIMENSIONI, PORTAMENTO, ETC.) DELL'INTERVENTO.	40
2.2 CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO DA AGENTI FISICI.....	40
RELATIVAMENTE ALL'INQUINAMENTO LUMINOSO, SI RICHIEDE VENGA PRESENTATO IL PROGETTO ILLUMINOTECNICO PREVISTO DALL'ART.7 LR 17/2009, CONSIDERATO CHE LA RELAZIONE TECNICA "VALUTAZIONE INQUINAMENTO LUMINOSO" DI ECORICERCHE INGEGNERIA SRL ALLEGATA DA SIAD NON PUÒ ESSERE CONSIDERATA PROGETTO ILLUMINOTECNICO, PREVISTO DALL'ART.7 LR 17/2009, IN QUANTO FA RIFERIMENTO A VALORI DELLA LR22/'97 (ABROGATA DALLA 17/09) ED ALLA NORMA UNI 10439 (SUPERATA DALLE UNI 11248:2012 E UNI 13201-2: 2004).....	40
3 SISTEMA VIABILISTICO (NOTA PERVENUTA A MEZZO MAIL IL 2/11/2016)	41
SI CHIEDE DI VERIFICARE IL CORRETTO DIMENSIONAMENTO DELLA CORSIA CHE PERMETTE L'INGRESSO ALL'AREA COMMERCIALE PER I VEICOLI PROVENIENTI DA VICENZA E DI VALUTARE POSSIBILI ALTERNATIVE AD ESSA AL FINE DI INDIVIDUARE UN TRACCIATO MENO ARTICOLATO. IL RADDOPPIO DEL BRACCIO OVEST DI INGRESSO ALLA ROTATORIA NON PUÒ LIMITARSI STRETTAMENTE ALLA ZONA A RIDOSSO DELL'INTERSEZIONE, COME APPARE DAGLI ELABORATI GRAFICI, PERTANTO SI CHIEDE DI APPORTARE LE MODIFICHE GEOMETRICHE NECESSARIE IN RAGIONE DEL VOLUME DEL FLUSSO DI TRAFFICO CHE PERCORRE LA S.R. 11 IN DIREZIONE MONTECCHIO MAGGIORE - VICENZA.....	41
4 ALLEGATI	45

1 QUADRO PROGRAMMATICO

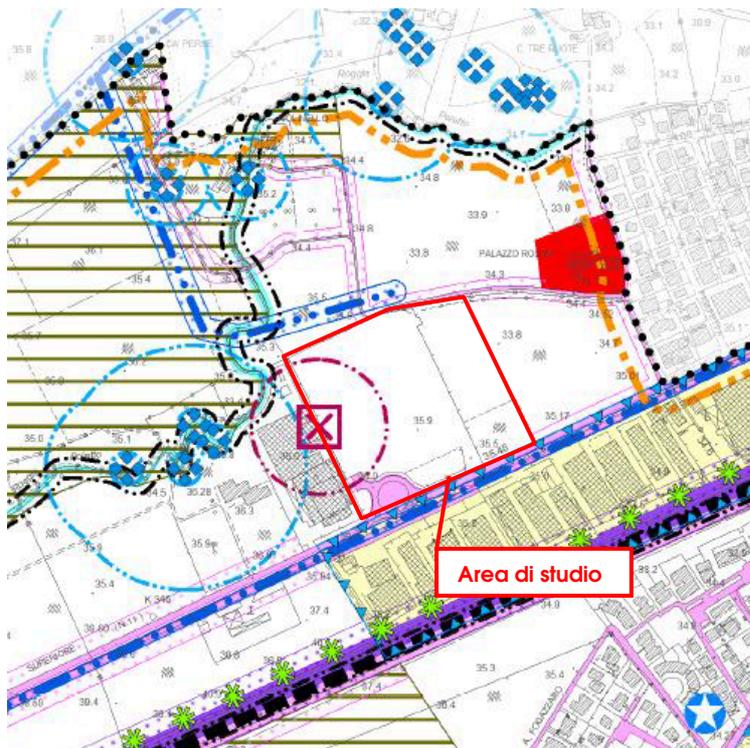
Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico con approfondimenti/ analisi/rapporti relativamente a:

- 1.1 Valutare le destinazioni urbanistiche del nuovo P.I. e della variante al PAT, considerando che lo studio procede riportando gli articoli delle norme tecniche interessate senza il necessario commento/dettaglio/approfondimento; si ritiene altresì debba essere valutato anche il P.U.A. “Siad s.r.l.” (D.G.C. n. 141 del 30/10/2013) e la relativa VAS (se presente)

1) PIANO D'ASSETTO DEL TERRITORIO

Con Delibera Consiglio Comunale n. 43 del 27.06.2016 è stata adottata la variante n.1 del P.A.T., pubblicata nel Bur n. 71 del 22/07/2016.

Alla luce dell'attuazione del PAT avvenuta dal 2009 (Primo PI e successive varianti), l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno avviare la procedura di variante al PAT per programmare una revisione parziale dell'apparato normativo e marginali modifiche alle tavole di progetto con l'obiettivo di integrare ed aggiornare le previsioni vigente senza, tuttavia, stravolgerne l'impianto.



	Confine comunale e del PAT	Art. 3		Linea Alta Velocità - Alta Capacità (art. 63-64 PTCP) e opere viarie complementari	Art. 13
	Vincoli			Validità di progetto di seconda livello (art. 63 PTCP) Espropriati Acque Termali/Salassi	Art. 15
	Vincolo monumentale D.Lgs.42/2004	Art. 8		Area a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. del bacino torrente - Bacchiglione Pericolosità moderata P1	Art. 9
	Vincolo idrogeologico forestale R.D.L. 56/12/11, n. 3287	Art. 8		Area a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. del bacino torrente - Bacchiglione Pericolosità medio P2	Art. 9
	Vincolo storico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3	Art. 10		Area a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. del bacino torrente - Bacchiglione Area fluviale F	Art. 9
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Area di notevole interesse pubblico "Collina Valmasina" e "Villa Marsani"	Art. 7		Zona di attenzione geologica in riferimento al P.A.I. del bacino torrente - Bacchiglione	Art. 9
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corti d'acqua	Art. 7		Altri elementi	
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Area boscate	Art. 7		Idrografia Fasce di rispetto di 10 m - art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904 n. 523	Art. 12
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Zona di int. archeologica "Resti di abitati etr. del bronzo e età del ferro, Colle del Ladri"	Art. 7		Pezzi di Pirello per uso idroneumatico, idroneumatico e idrogradativo/Fasce di rispetto	Art. 12
	Rete natura 2000			Validità Fasce di rispetto	Art. 12
	Sito di interesse comunitario "TT320657 Coll. Ilorici"	Art. 11		Ferrovia Fasce di rispetto	Art. 12
	Pianificazione di livello superiore			Zona militare	Art. 12
	Piano d'Area dei Monti Berici	Art. 14		Elettrodotto Fasce di rispetto	Art. 12
	Centri storici	Art. 16		Gasdotti Fasce di rispetto	Art. 12
	Rimpetto/Fasce di protezione primaria di 20 m e secondaria di 50-100 m	Art. 12,16		Caratteri Fasce di rispetto	Art. 12
	Corridoio ecologico PTBC	Art. 42		Impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico	Art. 51
	Ambito naturalistico di livello regionale "07. Coll. Ilorici" (art. 59 del PTCP)	Art. 15		Allineamenti motocicli Fasce di rispetto (minimo/massimo)	Art. 12
				Area a rischio di incidente rilevante/Area di danno	Art. 13

Estratto della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT Variante 1- scala 1:10.000.

Si riporta a seguire un estratto della **Relazione di progetto** della variante 1 del PAT in merito all' "Aggiornamento del RIR e verifica compatibilità".

In applicazione di quanto previsto dal D.Lgs 105/2015 (che ha sostituito il D.Lgs 334/99, mentre ai sensi dell' art. 22, punto 4 rimane valido il DM del 9 maggio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 138 del 16 giugno 2001) il Comune di Altavilla ha adottato la variante n. 14 al PI al fine di comprendere nel proprio strumento urbanistico l'elaborato tecnico "Rischio di incidenti rilevanti, relativo al controllo dell'urbanizzazione nelle aree in cui sono presenti Ai sensi dell' art. 7 del D.Lgs 105/2015 "Tale elaborato tecnico è predisposto secondo quanto stabilito dal decreto di cui al comma 3 ed è aggiornato in occasione di ogni variazione allo strumento urbanistico vigente che interessi le aree di danno degli stabilimenti, nonché nei casi previsti al comma 1, lettere a) e b) che modifichino l'area di danno, e comunque almeno ogni cinque anni."

Nel territorio comunale sono presenti due ditte a Rischio Incidente Rilevante:

→ Cromatura Tobaldini Spa, Via Olmo S.S. 11, n. 64 (trattamento superficiale dei metalli);

→ IMP Imballaggi Materie Plastiche S.p.a., via IV Novembre, n. 8 (area produttiva, magazzini, laboratori interni di analisi chimica e controllo di qualità degli imballaggi).

La variante al PAT ha quindi provveduto all'aggiornamento della tavola 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" introducendo l'area di danno per effetti reversibili (quale ambito di maggior tutela) per la ditta IMP.

Per quanto riguarda, invece, la ditta Tobaldini, anch'essa soggetta alla direttiva Seveso per la tipologia "trattamento di metalli mediante processi elettronici o chimici" si precisa nel 2013 è stato approvato, nell'ambito della procedura di VIA per grande struttura di vendita, l'elaborato RIR (rischio incidente rilevante) allegato al PUA "Siad s.r.l.":

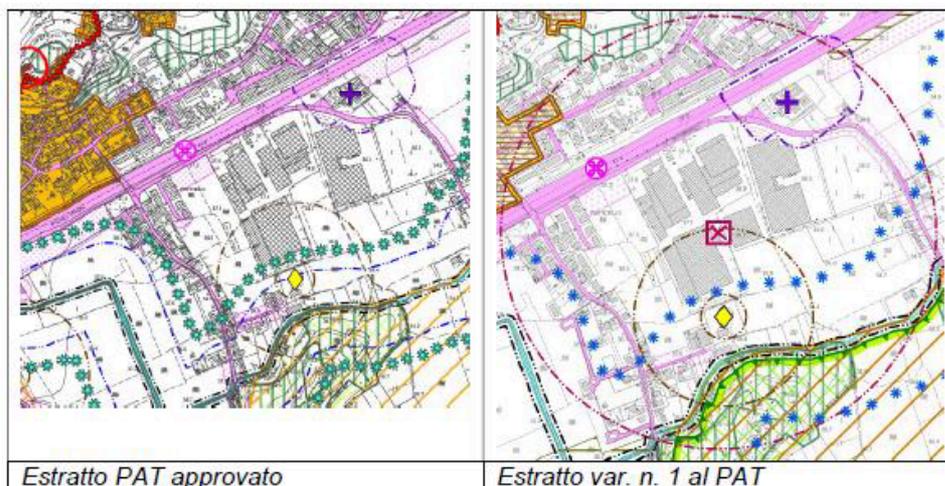
- ✓ Deliberazione del Commissario straordinario nell'esercizio dei poteri della Giunta Provinciale n. 196 del 23/09/2013 con la quale è stata espressa Compatibilità ambientale per la costruzione di una nuova grande struttura di vendita configurata a centro commerciale;
- ✓ D.G.C. n. 141 del 30/10/2013 Approvazione del piano urbanistico attuativo "Siad s.r.l." con allegato l'elaborato n. 23: Documento Elaborato R.I.R. (rischio Incidente rilevante).

La ditta Tobaldini ha avviato nel 2014 il rinnovo quinquennale del Rapporto di Sicurezza e, come si evince dal "Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori" trasmesso al comune a maggio 2016 "La società non ha ancora presentato il Rapporto di Sicurezza secondo il modello del D.Lgs. 105/15, tuttavia le autorità hanno a disposizione l'ultima revisione del RDS (febbraio 2014) e l'azienda provvederà ad aggiornarlo entro i termini previsti (giugno 2016)."

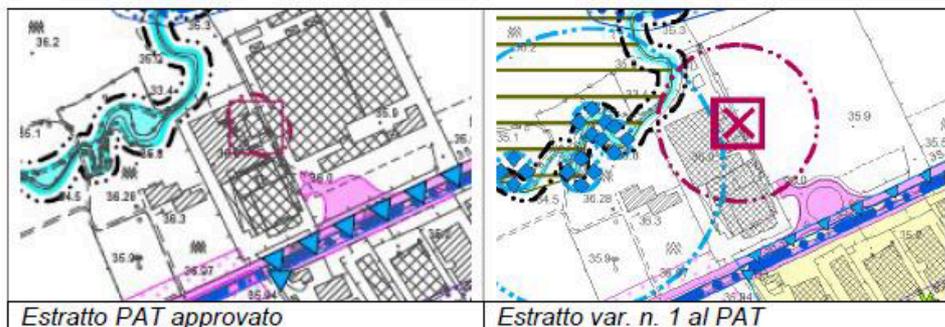
A conclusione di tale procedura, ai sensi del comma 7, art.22 del D.lgs. 105/2015, il RIR vigente dovrà essere aggiornato.

La variante al PAT, quindi, inserisce le aree di danno per effetti reversibili relative alle due ditte soggette alla normativa Seveso demandando al PI e al relativo allegato la definizione dei requisiti minimi di sicurezza secondo l'art. 14, comma c) del D.Lgs 334/'99 nell'ipotesi di nuovi insediamenti o infrastrutture che possono sorgere nelle aree attigue agli stabilimenti soggetti a RIR esistenti.

IMP



Tobaldini



La verifica di compatibilità territoriale è stata condotta per la sola ditta IMP che ha presentato l'aggiornamento del RDS.

In riferimento all'area di studio, sita ad est dello stabilimento Tobaldini, nel Documento ERIR del PUA (elaborato n.23) si specifica che l'area nella quale, in caso di incidente, si può ipotizzare la presenza di concentrazioni cui corrisponde la soglia per danni reversibili, si estende da 25 m fino a

circa 80 m e risulta compatibile con zone classificate di Categoria A-B-C-D-E-F secondo la tabella 1 del Decreto 9 maggio 2001.

Si riportano a seguire alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione riguardanti l'area di progetto e relativo commento/dettaglio/approfondimento.

Art. 13 Attività a rischio di incidente rilevante

Rif. Legislativo: D.M. 9 maggio 2001 - L.R. 11/2004 – D.Lgs n. 105 del 26.06.2015

Contenuto

Sono individuati due attività a Rischio di Incidente Rilevante (ditta IMP Imballaggi Materie Plastiche Spa e Tobadini Spa) e le relative aree di danno, come definite dal D.M. 9.5.2001: l'involuppo delle aree di danno, determinato dai gestori degli stabilimenti secondo quanto disposto al punto 7.1 del citato D.M. 9.5.2001, è descritto nell'Elaborato Tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR) al quale si rimanda. All'interno dello stesso Elaborato Tecnico sono contenute le valutazioni relative alle categorie di danno attese e le relative classi di probabilità secondo quanto indicato dal D.M. 9.5.2001.

Prescrizioni

Gli interventi ammessi entro le aree di danno sono quelli descritti nell'Elaborato Tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR) allegato al PRC. Si richiama la specifica legislazione vigente in materia.

Commento:

Si rileva che il PAT ha fatto proprie le determinazioni in materia di rischio derivanti dall'Elaborato RIR. Per tale ragione tutti gli interventi in progetto, compatibili con il PUA approvato risultano altresì coerenti con l'Elaborato RIR ad esso allegato.

Nel paragrafo a seguire viene approfondito il rapporto tra progetto presentato e le variazioni previste dal PAT e dal PI in tema di aree a rischio di incidente rilevante/aree di danno.

Art. 12 Fasce di rispetto

Rif. Legislativo:

infrastrutture stradali: Codice della strada,

infrastrutture ferroviarie: D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753 - Decreto Legislativo 20 agosto 2002, n. 190, Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale;

reti tecnologiche (elettrdotto, metanodotto): L.R. 27/93 e succ. mod.; L.36/2001; DPCM 8 luglio 2003; DM 24 novembre 1984;

cimiteri: R.D. 1265/1934, art.338; DPR n. 285/1990, art. 57;

risorse idropotabili (pozzi, sorgenti, risorgive): Direttiva 2000/60/CE del 23.10.2000; D.Lgs 152/06 art.21, 94, 121; Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA e relative Norme Tecniche di Attuazione, come modificate dalla DGR n. 51 / CR del 20/07/2015);

corsi d'acqua : R.D. n. 368 del 8 maggio 1904 s.m.i.; R.D. n. 523 del 25 luglio 1904, art.96 lett. f); L.r. 11/2004 art. 41; Regolamento del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta di cui alla Deliberazione dell'Assemblea n° 13 del 11-09-2012;

vincolo militare: L. 898/1976, L. 104/1990 e succ. mod;

allevamenti zootecnici: L.r. 11/2004 art. 50 atto di indirizzo lett. d) punto 5;

Contenuto

Nella tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale sono indicati gli impianti, le opere e le infrastrutture che determinano una fascia di rispetto sulla base di norme di legge nazionali o regionali: tale fascia è riportata a titolo ricognitivo nelle tavole di Piano costituendo mero recepimento di disposizioni sovraordinate alla cui disciplina si rimanda.

Il P.I. completa ed aggiorna il censimento degli impianti, delle opere e delle infrastrutture e delle relative fasce di rispetto, provvedendo a definire la specifica disciplina nel rispetto delle disposizioni di legge e delle seguenti indicazioni.

Sono indicate le seguenti opere e infrastrutture:

- infrastrutture stradali;
- reti tecnologiche (elettrdotto, metanodotto);
- cimiteri;
- risorse idropotabili (attingimenti dell'acquedotto civile e dell'acquedotto industriale (pozzi) fasce di rispetto delle opere di presa (buffer di 200m con centro l'opera di presa);
- risorgive
- corsi d'acqua;
- aree di cava, sia attive che estinte o abbandonate;
- fascia di vincolo militare (caserma CC).
- allevamenti zootecnici di elevate dimensioni

INFRASTRUTTURE STRADALI

Direttive

La profondità della fascia di rispetto stradale coincide con la distanza da osservare per l'edificazione prevista nel rispetto della vigente legislazione. In corrispondenza e all'interno degli svincoli è vietata la costruzione di ogni genere di manufatti in elevazione e le fasce di rispetto da associare alle rampe esterne devono essere quelle relative alla categoria di strada di minore importanza tra quelle che si intersecano. Si richiama la disciplina del Codice della Strada vigente e relativo Regolamento.

Le fasce di rispetto stradale ricadenti in zona agricola possono essere destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, all'ampliamento di quelle esistenti, alla realizzazione di attrezzature a servizio dell'infrastruttura (distributori di carburanti), alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili, alle piantumazioni e sistemazioni a verde e alla conservazione dello stato di natura, nonché alla realizzazione di interventi di mitigazione ambientale ai sensi del successivo art. 40.

Per gli edifici ricadenti all'interno della fascia di rispetto stradale possono essere consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia e gli eventuali ampliamenti in conformità alla specifica e dettagliata disciplina prevista dal PI.

Il PI disciplinerà l'edificazione all'interno della fascia di rispetto ricadente in zone urbanizzate o di prevista trasformazione, interne od esterne al centro abitato, con l'obiettivo primario di tutelare l'infrastruttura protetta e tenuto conto degli allineamenti esistenti.

RISORSE IDROPOTABILI (POZZI, SORGENTI)

Direttive

All'interno della fascia di rispetto del pozzo, fino a quando sarà utilizzato per usi idrosanitari del polisportivo, le trasformazioni ammesse dalla disciplina di zona, qualora possano interferire con la risorsa idrica, devono essere precedute da preventiva indagine idrogeologica e geognostica

puntuale che definisca i criteri e le condizioni indispensabile alla salvaguardia della risorsa stessa. Non appare necessario determinare una fascia di vincolo dalle sorgenti in quanto non sono utilizzate per scopi umani e il reticolo sotterraneo risulta estremamente complesso.

Prescrizioni e vincoli

Per le risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del D. Lg.vo 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Regionale di Tutela delle Acque. Nella fascia di rispetto dal pozzo l'utilizzo agronomico della deiezione zootecniche e delle sostanze ad uso agricolo deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del "Codice di buona pratica agricola" (Dir. 91/676/CE "direttiva Nitrati"). Si richiama il rispetto della normativa vigente in materia.

RISORGIVE

interesse provinciale presenti nel territorio comunale di Altavilla vic.na, con le relative fasce di protezione primaria e secondaria.

Il Piano degli Interventi completa la ricognizione puntuale di tutte le risorgive presenti nel territorio di competenza, integrando la schedatura secondo lo schema del PTCP.

Per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle risorgive nonché tutelare lo stato della risorsa idrica, il territorio in cui insiste una risorgiva è suddiviso in area di risorgiva, fascia di protezione primaria e secondaria così disciplinate:

Area di risorgiva. Nell'area occupata dalla risorgiva (risorgenza e ripe), è vietato qualsiasi intervento che alteri lo stato dei luoghi, a meno che non sia finalizzato ad un miglioramento dello stato ottimale e dell'indice di funzionalità di risorgiva (I.F.R.) o alla manutenzione come di seguito definiti:

1. manutenzione ordinaria:

a) interventi di spurgo sia nella testa sia nell'asta finalizzate al mantenimento delle condizioni di libero flusso delle acque, e al mantenimento del fondo originale costituito in genere da sabbia e ghiaia fine;

b) interventi di sfalcio al fine di tenere pulite le sponde;

2. manutenzione straordinaria:

a) Interventi di riassetto delle sponde eventualmente franate, l'asportazione di materiale derivanti da scarichi abusivi, aspirazione dei materiali presenti all'interno dei tubi ove presenti;

b) Interventi di risagomatura delle sponde (con rapporto 1:2) nei casi in cui siano verticalizzate;

c) Interventi di messa a dimora di alberi ed arbusti lungo il perimetro del fontanile al solo fine di stabilizzare le sponde, di incrementare l'ombreggiamento, con benefici influssi sull'entità di produzione primaria, migliorare la funzione di filtro biologico delle rive nei confronti dell'inquinamento diffuso, e di incrementare la varietà ambientale. Le essenze da impiegare sono quelle originarie (come riportato nelle schede di valutazione IFR) dei luoghi ed adatte alle condizioni stagionali, anche al fine di contrastare lo sviluppo delle specie infestanti. Il materiale utilizzato deve essere di certificata provenienza locale;

d) interventi di riattivazione idraulica dei tratti senili di risorgiva (riscavo del capofonte con asportazione del materiale di copertura, infissione di dreni d'affioramento, espurgo e risagomatura delle aste principali, sistemazione del ciglio spondale e ripristino della vegetazione).

Fascia di protezione primaria. In una fascia di protezione di m 20, computati a partire dal ciglio superiore delle ripe di cui al comma precedente, è vietato qualsiasi intervento che ne pregiudichi lo stato ottimale e l'I.F.R. In particolare, fatti salvi gli interventi di recupero e riqualificazione dei

fabbricati esistenti, sono vietati i nuovi interventi edificatori e infrastrutturali, o comunque atti a modificare lo stato dei luoghi e a depauperare il grado di naturalità, nonché le alterazioni del sistema idraulico del capofonte e del microambiente costituitosi.

Sono consentiti, nell'ambito gli interventi finalizzati alla valorizzazione degli ecosistemi e della vegetazione, le attività di ricomposizione ambientale nonché gli interventi finalizzati all'accessibilità ai soli scopi di monitoraggio, didattico e ricreativo garantendo, in ogni caso, il controllo e la regolazione della pressione antropica sull'ecosistema.

Fascia di protezione secondaria. *Per le fasce di protezione secondarie individuate dal PAT secondo il seguente schema:*

- fascia A di 150 metri per risorgive di classe ottima;*
- fascia B di 100 metri per risorgive di classe buona;*
- fascia C di 50 metri per risorgive di classe scarsa o pessima;*

il PI verifica la fascia di rispetto in funzione della classe (ottima, buona, scarsa, pessima) e adotta una specifica disciplina orientata alla limitazione degli insediamenti ed alla valorizzazione naturalistica e paesaggistica dei luoghi.

Il PI, di concerto con la Provincia, effettua la ricognizione puntuale di tutte le risorgive presenti nel territorio, potrà prevedere l' ampliamento delle fasce di protezione primaria e secondaria, al fine di assicurare la permeabilità del tessuto ambientale alle specie di flora e fauna, che necessitano di areali minimi per la loro sopravvivenza, precisando le misure di tutela relative alla destinazione del territorio interessato, le limitazioni e le prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici.

Prescrizioni e vincoli

Prima dell'adeguamento del PI alle direttive di cui al presente articolo, nell'area di risorgiva e nella fascia di protezione primaria sono vietati gli interventi in contrasto con le direttive prima richiamate, ancorchè ammessi dal precedente PI.

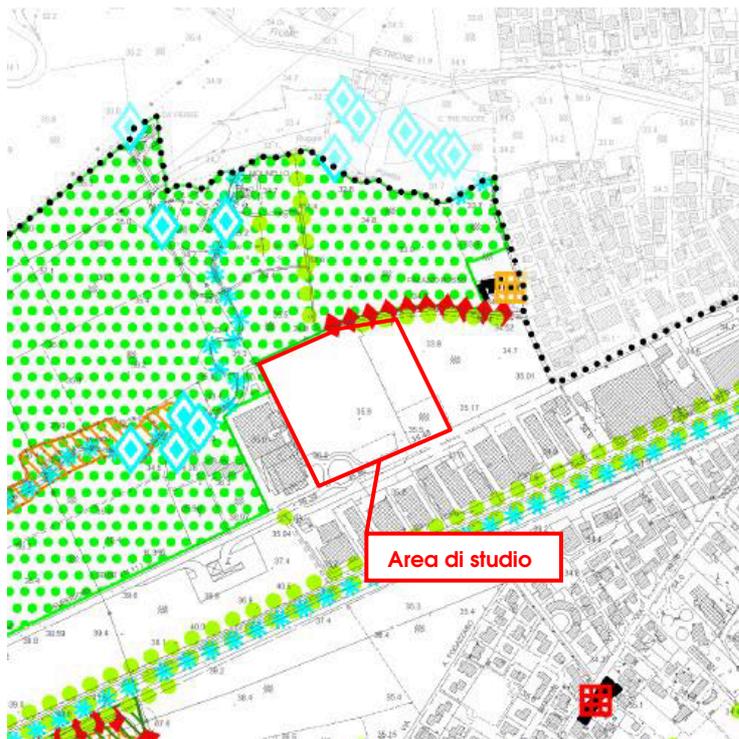
Nelle aree di risorgiva e nelle fasce di protezione primaria e secondaria è vietata la realizzazione di opere interrato.

Commento:

Si è verificato che, a differenza del PI var. 12 (descritto a seguire), nel PAT var. 1 le fasce di protezione secondaria delle risorgive della roggia Poletto limitrofe all'area di studio (nord-ovest) non vanno ad interessare l'ambito di progetto.

Trattasi di un aggiornamento della cartografia in seguito a nuova ricognizione delle stesse risorgive.

Tuttavia vista l'attuale vigenza della Var. 12 del P.I. è stato ottemperato all'art. 32 con la stesura di apposita relazione, in allegato, sugli effetti alle specie di flora e fauna che necessitano di areali minimi per la loro sopravvivenza.

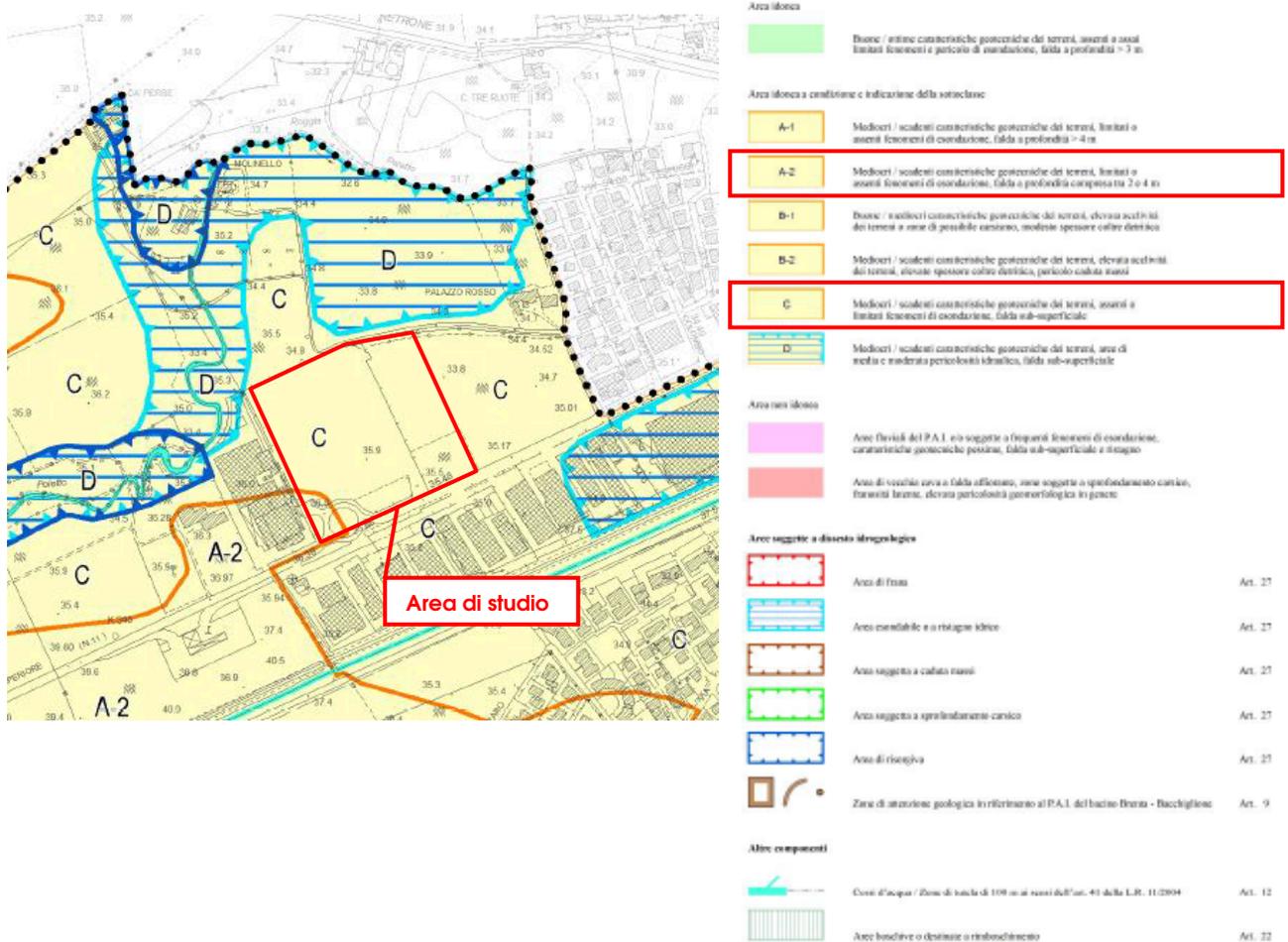


Invarianti di natura geologica	Art. 23
Ambiti di natura geologica: (a) da linea	
Elementi puntuali di natura geologica: (b) grotta	
Ambiti di natura geomorfologica: (c) area lagheto "ex-cava"	
Ambiti di natura idraulica: (d) zona umida e di risorgive	
Elementi puntuali di natura idrogeologica: (e) risorgive	
Elementi lineari di natura idraulica: (c) fusti di 1° categoria; (f) canali consorzi; (g) scoli secondari	
Invarianti di natura paesaggistica	Art. 25
Ambiti: (a) lagheto "ex-cava"; (b) Risso; (c) "Salvo Regina"; (d) Valle Costanzo; (e) Parco di Villa Valmarana Meroni	
Ambiti: (f) zone agricole di particolare pregio: prati stabili	
Elementi lineari: (a) formazioni lineari vegetali	
Elementi lineari: (b) principali canali	
Elementi puntuali: (c) grandi alberi	
Invarianti di natura ambientale	Art. 26
Ambiti: (a) Risorgio e Roggia Poletto; (b) le "Sanguare"; (c) la "Sabbionara"; (d) Valle Oggi; (e) la "Sponza"	
Invarianti di natura storico-monumentale	Art. 24
Ambiti: (a) zona archeologica - rocca	
Elementi lineari: (b) antico tracciato Postumia; (c) percorsi di pregio storico-paesaggistico	
Elementi puntuali: (d) Ville Venete	
Elementi puntuali: (e) Beni monumentali e altri edifici oggetto di tutela	
Elementi puntuali: (f) elementi storici (fontane, ghiacciaie, lavatoi, croci e altri simboli storici)	

Estratto della Carta delle Invarianti del PAT Variante 1- scala 1:10.000.

In riferimento alla "Carta delle Invarianti" l'area oggetto di intervento è esterna e limitrofa a:

- Invarianti di natura paesaggistica (art. 25 NTA): Elementi lineari: (a) formazioni lineari vegetali;
- Invarianti di natura ambientale (art. 26 NTA): Ambiti: (a) Risorgive e Roggia Poletto;
- Invarianti di natura storico-monumentale (art. 24 NTA): Elementi lineari: (b) antico tracciato Postumia; (c) percorsi di pregio storico – paesaggistico.



Estratto della Carta delle Fragilità del PAT Variante 1- scala 1:10.000.

In riferimento alla "Carta delle fragilità" l'area oggetto di intervento si trova in "area idonea a condizione" – Sottoclasse C: mediocri/scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, assenti o limitati fenomeni di esondazione, falda sub-superficiale e una piccola area a sud-ovest in corrispondenza della rotonda in Sottoclasse A-2: mediocri/scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda compresa tra 2 e 4 m.

A seguire gli articoli delle NTA che riguardano l'area di progetto e relativo commento.

Art. 27 Fragilità e compatibilità geologica ai fini urbanistici

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Contenuto

La Carta delle fragilità suddivide il territorio di Altavilla in base alle "Compatibilità geologica ai fini urbanistici" in tre zone:

1. Aree idonee: aree caratterizzate da buone / ottime caratteristiche geotecniche dei terreni, assenti o limitati

fenomeni e pericolo di esondazione, profondità della falda > 4 m.

2. Aree idonee a condizione: aree caratterizzate da alcune problematiche idrogeologiche e/o geotecniche

In fase di attuazione dei PRC (PAT e PI), per ogni intervento che ricade in area "idonea a condizione" dovrà essere redatto un adeguato studio geologico ed idrogeologico che conterrà, oltre a quanto già precisato dalla legge, indagini che definiscono con maggior dettaglio gli specifici fattori condizionanti di carattere geologico ed idrogeologico contenuti nel quadro conoscitivo del PAT ed ogni altro aspetto non rilevabile alla scala del PAT. Tali indagini dovranno essere stese a un intorno e ad una profondità significative in relazione all'importanza delle opere e comprenderanno, ad esempio, rilievi di superficie, verifiche di stabilità, prove geotecniche, indagini idrogeologiche.

Le aree a condizione sono così suddivise (sottoclassi) e caratterizzate:

A-1: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda > 4 m;

A-2: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda compresa tra 2 e 4 m;

B-1: buone / mediocri caratteristiche geotecniche dei terreni, elevata acclività dei terreni, zone di possibile carsismo, modesto spessore coltre detritica;

B-2: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, elevata acclività dei terreni, elevato spessore della coltre detritica, pericolo caduta massi;

C: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, assenti o limitati fenomeni di esondazione, falda sub-superficiale;

D: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, area di media o moderata pericolosità idraulica, falda sub-superficiale.

3. Aree non idonee: suddivise nelle seguenti tipologie:

- aree fluviali del P.A.I. e/o soggette a frequenti fenomeni di esondazione, caratteristiche geotecniche pessime dei terreni, falda sub-superficiale e ristagno;

- area di vecchia cava a falda affiorante, zone soggette a sprofondamento carsico, franosità latente, elevata pericolosità geomorfologica in genere.

4. Inoltre sono perimetrare le zone classificate come "Aree soggette a dissesto idrogeologico":

IDR: area fluviale, esondabile o a ristagno idrico;

MAS: area soggetta a caduta massi;

CAR: area soggetta a sprofondamento carsico;

FRA: area di frana;

RIS: area di risorgiva.

Direttive - Prescrizioni e Vincoli

In sede di formazione del PI si dovranno seguire le seguenti specifiche tecniche a seconda della compatibilità ai fini urbanistici e della presenza di Aree soggette a dissesto idrogeologico:

Tab. n° 2 – AREE IDONEE A CONDIZIONE - Sottoclassi di "compatibilità geologica"		
SOTTO CLASSE	FATTORI CONDIZIONANTI	PRESCRIZIONI E VINCOLI
A - 1	<ul style="list-style-type: none"> - mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni - assenti o limitati fenomeni di esondazione - falda prof. > 4 m 	<ul style="list-style-type: none"> - indagine geognostica finalizzata ad accertare la qualità geotecnica e stratigrafica dei terreni, soprattutto in relazione alle tipologie fondazionali e previsione dei cedimenti assoluti e differenziali - impermeabilizzazione degli interrati contro la infiltrazione acque meteoriche dalla superficie o acque consortili irrigue;
A - 2	<ul style="list-style-type: none"> - mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni - assenti o limitati fenomeni di esondazione - falda prof. compresa tra 2/4 m 	<ul style="list-style-type: none"> - accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno, soprattutto in relazione alle tipologie fondazionali e previsione dei cedimenti assoluti e differenziali - monitoraggio della falda dentro e fuori l'area di intervento prima e durante le operazioni di aggotamento acqua in fase costruttiva - impermeabilizzazione accurata degli interrati;
B - 1	<ul style="list-style-type: none"> - buone / mediocri caratteristiche geotecniche dei terreni - elevata acclività dei terreni - zone di possibile carsismo - modesto spessore della coltre detritica 	<ul style="list-style-type: none"> - indagine geognostica e geofisica finalizzata ad accertare i parametri geotecnici dei terreni di copertura, lo spessore della stessa, eventuali cavità e disomogeneità del substrato roccioso; - accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate, muri, movimenti terra;
B - 2	<ul style="list-style-type: none"> - mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni - elevata acclività dei terreni - pericolo caduta massi - elevato spessore della coltre detritica 	<ul style="list-style-type: none"> - indagine geognostica e geofisica finalizzata ad accertare i parametri geotecnici dei terreni di copertura, lo spessore della stessa, eventuali cavità e disomogeneità del substrato roccioso - attenta analisi geologica e idrogeologica per non indurre peggioramenti alle condizioni di stabilità preesistenti dentro e fuori l'area di intervento - la scelta delle tipologie edilizie e l'ubicazione delle stesse sarà conseguente alle valutazioni e previsioni di rischio di caduta massi o detriti offerte dai risultati dell'indagine geologica - accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate e delle pareti rocciose instabili, muri; - ridurre al minimo i movimenti terra - manutenzione degli scoli e fognature, degli eventuali terrazzamenti
C	<ul style="list-style-type: none"> - mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni - assenti o limitati fenomeni di esondazione - falda sub-superficiale 	<ul style="list-style-type: none"> - accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno - è vietata la realizzazione di vani interrati - monitoraggio della falda dentro e fuori l'area di intervento prima e durante le operazioni di aggotamento acqua in fase costruttiva - attenzione al drenaggio della falda, possibili assestamenti per consolidazione dei terreni di sedime degli edifici vicini
D	<ul style="list-style-type: none"> - mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni - area di media o moderata pericolosità idraulica - falda sub-superficiale 	<ul style="list-style-type: none"> - accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno - eventuali interrati, sconsigliati, saranno ben isolati e privi di accessi dall'esterno (rampe) - monitoraggio della falda dentro e fuori l'area di intervento prima e durante le operazioni di aggotamento acqua in fase costruttiva - mitigazione del rischio idraulico (sistemazione e ampliamento della rete idrografica minore, sopraelevazione del p. campagna - attenzione al drenaggio della falda, possibili assestamenti per consolidazione dei terreni di sedime degli edifici vicini

Commento:

Il progetto è conforme a quanto prescritto poiché non prevede la realizzazione di piani interrati.

Sono state condotte indagini idrogeologiche e geologiche per accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno ed in fase di costruzione verrà monitorata la falda dentro e fuori l'area di intervento, prima e durante le operazioni di aggotamento acqua.

attrezzature di maggior rilevanza" e "Percorsi territoriali" (Art. 43 NTA) e "Boulevard verde progetto Vi.Ver" (art. 40 NTA).

A seguire gli articoli delle NTA che riguardano l'area di progetto e relativo commento.

Art. 33 Limiti fisici alla nuova edificazione

Rif. Legislativo: L.R. 11/'04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Contenuto

Il P.A.T. individua i limiti fisici alla trasformazione urbanistica con riferimento alla strategia insediativa, alle caratteristiche paesaggistico-ambientali ed agronomiche ed agli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi del territorio comunale.

Direttive

Il P.I. all'interno dei limiti individuati dal P.A.T. precisa ed articola gli ambiti nei quali è possibile attuare nuovi interventi, distinguendo quelli riservati all'incremento delle attività residenziali, produttive e delle attività ad esse connesse, quelli riservati all'insediamento di attrezzature e servizi a supporto e complemento dei singoli sistemi insediativi e dei diversi ambiti funzionali.

Il P.I., nel rispetto delle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio tutelate dal P.A.T., può prevedere limitate variazioni dei limiti fisici alla nuova edificazione conseguenti alla definizione a scala di maggior dettaglio delle previsioni urbanistiche nei limiti di flessibilità di cui al precedente art. 5.

Prescrizioni e vincoli

All'esterno del limite fisico alla nuova edificazione come definito dal P.A.T., sono ammesse esclusivamente:

- a) interventi specificatamente previsti dal PAT;
- b) trasformazioni territoriali nei limiti previsti dal titolo V° della L.R. 11/2004, e dalle presenti norme per le zone agricole;
- c) opere pubbliche previste dagli strumenti di pianificazione e/o approvate secondo le procedure di legge in variante ai predetti strumenti;
- d) altri interventi autorizzabili sulla base di specifiche disposizioni di legge.

Prima dell'approvazione del P.I. adeguato al P.A.T., nelle aree ricadenti all'interno del limite fisico alla nuova edificazione e ricomprese nel Piano Regolatore Generale previgente in zona agricola o prive di destinazione urbanistica per effetto della decadenza di vincoli espropriativi, sono ammessi esclusivamente interventi edilizi sugli edifici esistenti sino alla lett. d), comma 1, art. 3, D.P.R. 380/2001 e le opere pubbliche e/o di pubblico interesse, approvate in conformità alla disciplina generale e/o speciale che regola le singole fattispecie.

Commento:

Il presente articolo riguarda aree attigue al sito in studio.

Art. 36 Aree di riqualificazione e riconversione

Rif. Legislativo: L.R. 11/'04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Contenuto

Le aree di riqualificazione e riconversione comprendono porzioni di territorio totalmente o parzialmente interessate da insediamenti di tipo artigianale o industriale per i quali, a causa della

loro collocazione all'interno di zone prevalentemente residenziali (Tavernelle e Valmarana), o in quanto contesti di prima industrializzazione ormai conglobate nel tessuto commerciale/direzionale (via Olmo), è da favorirsi la riqualificazione nel rispetto delle direttive di cui all'art. 17.2.a del PTCP, anche quando comprenda il trasferimento delle attività produttive insediate. Le aree di riqualificazione e riconversione sono:

a) Tavernelle ovest: comprende un brano urbano caratterizzato dalla compresenza di più funzioni (residenziale, turistico-ricettiva, commerciale e produttiva) delimitato dalla SR 11 a sud e dalla SP 120 a nord, per il quale si prevede il riordino morfologico – funzionale.

b) Tavernelle est (Dalli Cani): comprende un brano già interessato da un impianto produttivo in corso di trasferimento, rendendo così possibile la riqualificazione dell'intera zona.

c) Località via Olmo: comprende un brano urbanizzato già interessato da attività produttive (una delle quali assoggettate alla disciplina di cui al D.Lgs 334/'99 e s.m.i.) per le quali, data la collocazione all'interno del corridoio plurimodale, è da favorirsi la progressiva riconversione con l'inserimento di funzioni prevalentemente commerciali-direzionali e nel rispetto della programmazione di settore.

d) Località Valmarana: comprende un'area limitrofa al centro storico, sulla quale insiste un'attività produttiva per la quale è da favorirsi il trasferimento con riqualificazione dell'area in funzione di una sua migliore integrazione con le caratteristiche degli insediamenti residenziali dell'ambito collinare.

e) Tavernelle sud: comprende un brano urbanizzato già interessato da attività produttive di lavorazione del legno, per le quali è ipotizzabile il trasferimento o la contrazione degli immobili utilizzati rendendo conseguentemente possibile il riordino morfologico – funzionale.

Direttive

Le modalità di trasformazione delle aree di riqualificazione e riconversione sono definite:

- con Programma Integrato, previa la sottoscrizione di accordi tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art. 6 della LR 11/'04 o di accordo di programma ai sensi dell'art. 7 della LR medesima;
- dal P.I., con intervento edilizio diretto o previo PUA, nel rispetto delle direttive indicate dal PAT.

Di seguito sono riportate le direttive da sviluppare in sede di PI per gli interventi di trasformazione previsti nelle diverse aree:

...

c) Località via Olmo:

- La riqualificazione dell'area con l'inserimento di funzioni prevalentemente commerciali e direzionali, deve portare ad un complesso edilizio architettonicamente di pregio anche in relazione alle limitrofe aree di interesse naturalistico (roggia Poletto), alle permanenze storiche (antica viabilità, Palazzo Rosso) e ai flussi di traffico indotti.
- modalità attuative: previo PUA comprendente l'adeguamento della viabilità;
- destinazioni d'uso ammesse: commerciali/direzionali e compatibili nel rispetto degli obiettivi di programmazione di settore;
- volumetrie ammesse: in applicazione del principio di sostenibilità economica della trasformazione, il PI definirà la superficie lorda di pavimento realizzabile comprendendo anche la riconversione dei volumi produttivi esistenti (credito edilizio) nei limiti quantitativi per l'ATO numero 2;
- la dotazione di aree a servizio potrà essere collocata all'interno della limitrofa area di espansione qualora ricomprese in un progetto unitario finalizzato alla realizzazione di un'adeguata fascia di

mitigazione a protezione sia del complesso del Palazzo Rosso a nord, sia del quartiere residenziale ad est (in comune di Creazzo).

...

Prescrizioni e vincoli

Prima dell'approvazione del P.I. adeguato alle direttive prima enunciate, e fatte salve le previsioni degli strumenti attuativi vigenti sino alla loro scadenza, nelle aree di riqualificazione e riconversione sono ammessi :

- interventi nei limiti di cui alla lett. d), art. 3, comma 1, D.P.R. 380/2001, con possibile aumento di volume unicamente in conseguenza all'adeguamento igienico-sanitario richiesto dalle vigenti disposizioni di legge;
- l'approvazione di Piani Integrati di cui alla lett. f), comma 1, art. 19, L.R. 11/2004, nel rispetto delle direttive prima enunciate.

Commento:

L'ambito di studio è costituito dall'area di riqualificazione e riconversione "Località di via Olmo".

Il presente articolo riporta testualmente l'art. n. 36 delle NTA del P.A.T. approvato con DGRV n. 927 del 7.4.2009 alle cui prescrizioni si è ottemperato in sede di P.U.A..

Art. 38 Linee preferenziali di sviluppo insediativo per specifiche destinazioni d'uso

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Contenuto

Il P.A.T. indica in forma ideogrammatica le linee preferenziali lungo le quali potrà essere indirizzato lo sviluppo urbanistico dell'insediamento considerato, con le seguenti destinazioni d'uso oltre alle attrezzature pubbliche o di interesse pubblico compatibili comunque ammissibili:

- R : residenziale e attività compatibili;
- P : produttivo, con esclusione di funzioni non connesse all'attività produttiva;
- C : direzionale con esclusione di funzioni non connesse all'attività principale;
- D : commerciale con esclusione di funzioni non connesse all'attività principale;
- T : turistico – ricettivo con esclusione di funzioni non connesse all'attività principale;
- S : servizi ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico configurabili come standard urbanistici.

Direttive

L'estensione delle zone interessate dallo sviluppo insediativo, con i parametri per l'edificazione, verranno precisati dal PI, nel rispetto del dimensionamento degli ATO.

Nella definizione urbanistica delle zone di espansione il P.I. adotterà criteri progettuali che:

- privilegino le aree più adatte all'urbanizzazione in rapporto a criteri funzionali, di raccordo con i centri abitati esistenti al fine di favorire la continuità delle infrastrutture esistenti o programmate (aree dotate o facilmente dotabili di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di servizi, secondo gli standard di qualità previsti dal P.A.T. e dal P.I. stesso);
- riconoscano i criteri insediativi originari, collegati prevalentemente agli itinerari stradali (anche alla rete minore in ambito rurale) all'orientamento che privilegia l'esposizione migliore anche ai fini del risparmio energetico;

- non creino discontinuità morfologiche a causa di densità o altezze non coerenti con il contesto preesistente;
- rispettino e valorizzino le preesistenze di carattere naturalistico e paesaggistico.

Le linee preferenziali di sviluppo insediativo non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è da demandata al P.I., e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.

Il PI disciplina la realizzazione degli interventi di espansione insediativa assoggettandoli a particolari prescrizioni finalizzate a garantire il corretto inserimento degli stessi nel contesto edificato ed ambientale circostante, prevedendo adeguate misure di mitigazione e interventi di separazione/schermatura tra funzione residenziale e produttiva (es. dune, colline antirumore in terra di adeguata dimensione).

Prescrizioni e Vincoli

Prima dell'approvazione del P.I. sono fatte salve le previsioni del previgente P.I., comprese le zone di espansione con i relativi parametri edificatori, per le quali il PUA dovrà comunque adottare le direttive dettate dal presente articolo.

Commento:

Il presente articolo riguarda aree attigue al sito di interesse.

Art. 40 Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale

Rif. Legislativo: L.R. 11/'04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13, 36, 41

Contenuto

Il PAT individua i criteri e gli ambiti di intervento di inserimento e mitigazione ambientale in corrispondenza di elementi detrattori della qualità paesaggistica ed ambientale (edificazioni produttive, viabilità, attività a pesante impatto ecc); in particolare sono indicate:

- fascia agricola di mitigazione tra i bordi di alcune aree produttive consolidate e i bordi delle aree residenziali antistanti: la funzione preminente dovrà essere di protezione delle zone residenziali da rumori e emissioni e di mascheramento visivo degli impianti produttivi.
- fasce di mitigazione lungo le principali infrastrutture di viabilità: autostrada, ferrovia: la funzione preminente sarà di protezione delle zone residenziali (o agricole) da rumori e emissioni e di mascheramento visivo dell'infrastruttura;
- "boulevard verde progetto Vi.ver" lungo il tracciato della SR 11 in adeguamento al piano direttore Progetto Vi.Ver;
- ambito del paleoalveo del fiume Retrone: l'obiettivo primario sarà il risanamento di un'area ambientalmente rilevante.

Direttive

Il PI precisa i dati dimensionali e organizzativi delle opere di riqualificazione e mitigazione ambientale indicate in forma ideogrammatica dal PAT (profondità, organizzazione, alberature, connessioni, possibilità fruttive ecc).

Il PI potrà integrare l'individuazione delle fasce di mitigazione e predisporrà specifica disciplina volta a favorire la creazione di idonei spazi ed opere per la mitigazione di impatto sul contesto paesaggistico urbano e rurale, quali:

- filari alberati con funzione di mitigazione paesaggistica;
- fasce di vegetazione, anche integrate con architetture di terra, con funzione di abbattimento dei rumori e filtro delle polveri;
- opere di architettura (di arredo) con funzione integrativa della percezione visiva e protezione dalle emissioni ed all'incremento delle superfici permeabili;
- creazione di spazi protetti per la viabilità ciclo-pedonale in connessione con le opere di mitigazione, prevedendo gli opportuni collegamenti con la rete della viabilità minore.

"Boulevard verde progetto Vi.Ver." : si assume l'obiettivo del Piano Direttore per la SR11, asse che costituisce la "spina dorsale" del Progetto Vi.Ver., ovvero la conformazione di una strada urbana avente la forma di una "boulevard verde", un viale alberato con forte presenza pedonale, trasporto pubblico e traffico privato moderato finalizzato alla sosta, a vocazione prevalentemente residenziale e commerciale.

Gli edifici che saranno realizzati in fregio al boulevard ospiteranno attività commerciali, funzioni compatibili e servizi; risponderanno al principio della "trasparenza e permeabilità", conservando una percezione degli spazi aperti continua e diffusa.

Si verrà a creare una sequenza di spazi pubblici pedonali, ovvero piazze e parchi, lungo tutto il boulevard principale. I luoghi di ritrovo, definiti "Living Room", saranno forniti di tutti i servizi per lo svago e ubicati a pochi passi dalle zone residenziali, dunque facilmente raggiungibili anche senza un mezzo di trasporto.

Per gli interventi lungo la SR 11 dovranno essere previsti accorgimenti di miglioramento per garantire interventi viari di qualità. Per ciò che riguarda le caratteristiche specifiche delle carreggiate, oltre a far riferimento alla normativa in materia, si elaboreranno specifiche schede tecniche. In linea di massima proporranno interventi che rendano agevoli gli spostamenti veicolari e che non ostacolino o interferiscano con i sistemi di mobilità lenti, come percorsi pedonali, piste ciclabili e corsie riservate ai mezzi pubblici. La pianificazione operativa dovrà garantire la connessione delle aree verdi che si attestano sulla SR 11 mediante percorsi di fruizione.

Nell'ambito specifico del paleoalveo del fiume Retrone, a confine con Vicenza, si procederà inoltre con interventi di riqualificazione anche in funzione della fragilità idraulica: recupero degli spazi aperti e del vecchio corso del fiume, creazione di fasce boscate e piccoli bacini di laminazione.

La pianificazione operativa provvederà a dettagliare i contenuti e ad articolare gli interventi di mitigazione in una logica di rete con valenza ecosistemica e paesaggistica.

Prescrizioni e vincoli

In sede di progettazione delle nuove trasformazioni (infrastrutture, servizi, urbanizzazioni) ancorchè previste dallo strumento urbanistico previgente, dovranno essere garantite adeguate fasce di mitigazione ambientale e paesaggistica, secondo le indicazioni generali espresse nelle direttive.

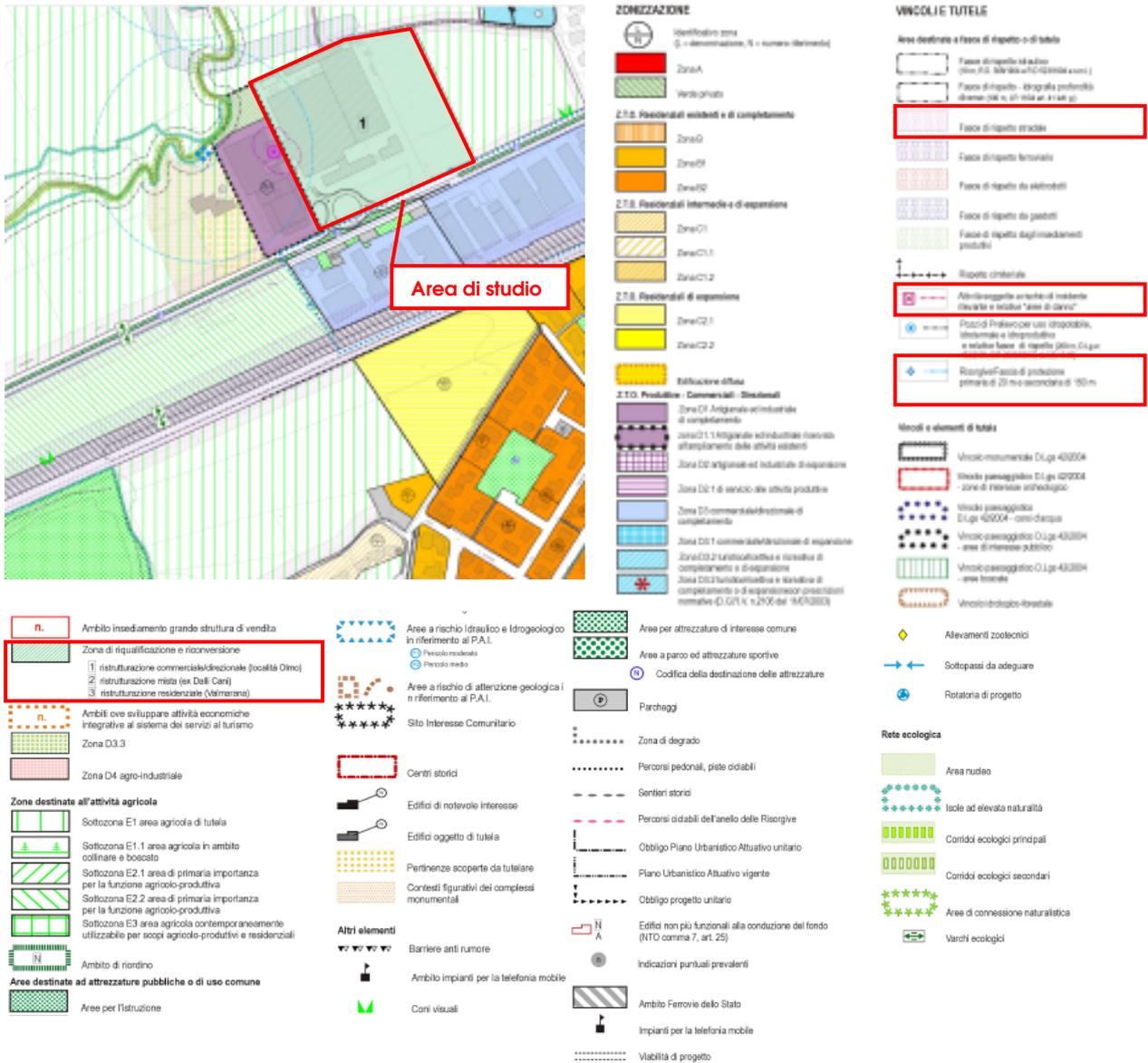
Commento:

L'area di studio è prospiciente a "boulevard verde progetto Vi.ver" lungo il tracciato della SR 11 in adeguamento al piano direttore Progetto Vi.Ver.

Il presente articolo riporta testualmente l'art. n. 40 delle NTA del P.A.T. approvato con DGRV n. 927 del 7.4.2009 alle cui prescrizioni si è ottemperato in sede di P.U.A. prevedendo una adeguata fascia di mitigazione ambientale e paesaggistica lungo lato sud area di progetto.

2) PIANO DEGLI INTERVENTI

Attualmente è in vigore la Variante n. 12 adottata con D.C.C. n. 40 del 20.07.2015 e approvata con D.C.C. n. 2 del 29.02.2016.



Estratto della Tav. 13.1.1 P.I. "Zonizzazione intero territorio comunale" scala 1:5.000.

Si riportano a seguire gli articoli delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi che riguardano l'area di progetto e relativo commento/dettaglio/approfondimento.

Art. 25. ZONE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

1. Le zone di riqualificazione e riconversione comprendono porzioni di territorio totalmente o parzialmente interessate da insediamenti di tipo produttivo per i quali, a causa della loro collocazione all'interno di zone prevalentemente residenziali o in quanto contesti di prima industrializzazione ormai conglobate nel tessuto commerciale/direzionale è da favorirsi la riqualificazione nel rispetto delle direttive di cui all'art. 71.6.a del PTCP, anche quando comprenda il trasferimento delle attività produttive insediate.

2. Gli interventi di riqualificazione e riconversione sono subordinati all'approvazione di un piano urbanistico attuativo nel rispetto delle direttive e prescrizioni di seguito precisate per ciascun ambito.

3. Zona di ristrutturazione commerciale/direzionale (Località Olmo) contrassegnata con il n. 1 nelle tavole del PI, assimilata alla zona D3.1 per quanto non diversamente disciplinato dalle seguenti specifiche disposizioni.

- modalità attuative: tramite PUA con previsioni planivolumetriche; nella convenzione del PUA saranno espressamente indicate le opere da realizzare o le corrispondenti risorse acquisite dal Comune per la loro realizzazione in conformità agli indirizzi di cui all'art. 45 delle NT del PAT secondo i criteri approvati dal Comune o in attuazione di accordi intervenuti ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004; potranno essere scomutate soltanto le eventuali ulteriori opere che si rendessero necessarie per l'adeguamento a dispositivi normativi di legge in relazione al maggior carico urbanistico previsto dal PI.

Qualora l'intervento di trasformazione previsto comportasse un potenziale impatto ambientale negativo, le risorse acquisite nell'ambito della perequazione compensazione urbanistica, dovranno garantire la contestualità degli interventi previsti con gli interventi di mitigazione (art. 40 delle NT del PAT) e compensazione (anche se ricadenti in ambito rurale); e direzionali, deve portare ad un complesso edilizio architettonicamente di pregio anche in relazione alle limitrofe aree di interesse naturalistico (roggia Poletto), alle permanenze storiche (antica viabilità, Palazzo Rosso) e ai flussi di traffico indotti: la dotazione di aree a servizio potrà essere collocata all'interno della limitrofa area di espansione qualora ricomprese in un progetto unitario finalizzato alla realizzazione di un'adeguata fascia di mitigazione a protezione sia del complesso del Palazzo Rosso a nord, sia del quartiere residenziale ad est (in comune di Creazzo).

- La potenzialità edificatoria, fino ad un massimo di 25.000mq di s.l.p. complessivi, potrà comprendere le seguenti destinazioni d'uso:

I. commerciali nei seguenti limiti:

- commerciali all'ingrosso o non specificatamente disciplinate dalla programmazione di settore (LR 50/2012);

- esercizi di vicinato;

- medie strutture di vendita fino a 1.500mq di superficie di vendita;

II. ricettivo-turistiche e pubblici esercizi nei limiti della programmazione comunale di settore;

III. direzionali in genere;

IV. artigianali di servizio o di produzione con superficie lorda di pavimento non superiore a 1000mq per ciascuna attività artigianale. Non sono comunque ammesse nuove attività a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.lgs n. 334/'99;

V. residenziale, da destinare ad abitazione del proprietario o del custode, fino ad un massimo di 1000 mq di s.l.p. complessivi per l'ambito.

VI. grandi strutture di vendita, comunque organizzate (parco o centro commerciali), fino ad un massimo di 15.000 mq di superficie di vendita nel rispetto dei criteri di programmazione di settore e delle direttive del PTCP, recependo e sviluppando le direttive progettuali contenute nei capitoli dei seguenti elaborati trasmessi al Comune (prot n. 2541 del 10.02.2010), che ne costituiranno specifico allegato:

a) Verifica della compatibilità ambientale:

1. Condizioni di coerenza rispetto alle caratteristiche paesaggistico-ambientali del contesto dell'insediamento;

2. Condizioni di coerenza rispetto all'inquinamento acustico derivante dalle emissioni di traffico veicolare;
3. Condizioni di coerenza rispetto allo stato di qualità dell'aria ed ai fattori di emissione;
4. Condizioni di coerenza rispetto alla morfologia del territorio in coerenza con i parametri della componente idrogeologica e geomorfologia.

b) Verifica della compatibilità insediativa e della qualità progettuale ed architettonica:

Qualità progettuali ed architettoniche dell'intervento

6. Considerazioni;
7. Valutazione di opere di mitigazione e compensazione;
8. Interventi di mitigazione;
9. Valutazione degli standard urbanistici di progetto;
10. Valutazione degli elementi di arredo urbano;
11. valutazione di sperimentazione di tecniche costruttive ecocompatibili

c) Verifica della componente relazionale:

2. Inquadramento territoriale;
3. Descrizione ed analisi viabilità esistente;
4. Progetti infrastrutturali futuri;
5. Flussi indotti e futuri;
6. Verifiche analitiche.

VII. altezza massima dei fabbricati: 10,50 m aumentabili fino a 15,00 m per le porzioni ospitanti ai piani superiori specifiche funzioni che necessitano di particolari altezze (palestre, sale riunioni, ecc.).

- Poiché la zona di riqualificazione e riconversione è parzialmente interessata dalle aree di danno e di attenzione, come definite dal D.M. 9.5.2001, descritte nell' Elaborato Tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR) allegato al PAT, nel PUA dovranno essere espressamente indicate ed autorizzate le opere necessarie a rendere compatibili le funzioni ammesse.

Commento:

L'area di interesse per il progetto è definita: "Zona di riqualificazione e conversione": 1. Ristrutturazione Commerciale/direzionale (Località Olmo).

Le specifiche prescrizioni riportate al presente articolo, che viene riproposto parimenti all'articolo 24 delle NTO del primo P.I. approvato con D.C.C. n.69 del 18/10/2010) sono state ottemperate in fase di Piano Urbanistico Attuativo (descritto a seguire).

Art. 32. ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

2.10 Fascia di rispetto da attività a rischio di incidente rilevante: si richiama la specifica legislazione vigente in materia.

3.8 Risorgive: nella tavola del P.I. sono indicate le risorgive di interesse provinciale presenti nel territorio comunale, con le relative fasce di protezione primaria e secondaria secondo quanto previsto dall'art. 36 del PTCP. Per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle risorgive nonché tutelare lo stato della risorsa idrica, il territorio in cui insiste una risorgiva è suddiviso in area di risorgiva, fascia di protezione primaria e secondaria, così disciplinate:

a) Area di risorgiva.

Nell'area occupata dalla risorgiva (risorgenza e ripe), è vietato qualsiasi intervento che alteri lo stato dei luoghi, a meno che non sia finalizzato ad un miglioramento dello stato ottimale e dell'indice di funzionalità di risorgiva (I.F.R.) o alla manutenzione come di seguito definiti:

a. manutenzione ordinaria:

I. interventi di spurgo sia nella testa sia nell'asta finalizzate al mantenimento delle condizioni di libero flusso delle acque, e al mantenimento del fondo originale costituito in genere da sabbia e ghiaia fine (l'eventuale sfalcio deve essere effettuato mediante barra falciante o a mano per preservare le caratteristiche biologiche del fondo stesso);

II. interventi di sfalcio al fine di tenere pulite le sponde;

b. manutenzione straordinaria:

I. Interventi di riassetto delle sponde eventualmente franate, l'asportazione di materiale derivanti da scarichi abusivi, aspirazione dei materiali presenti all'interno dei tubi ove presenti;

II. Interventi di risagomatura delle sponde (con rapporto 1:2) nei casi in cui siano verticalizzate;

III. Interventi di messa a dimora di alberi ed arbusti lungo il perimetro del fontanile al solo fine di stabilizzare le sponde, di incrementare l'ombreggiamento, con benefici influssi sull'entità di produzione primaria, migliorare la funzione di filtro biologico delle rive nei confronti dell'inquinamento diffuso, e di incrementare la varietà ambientale. Le essenze da impiegare sono quelle originarie (come riportato nelle schede di valutazione IFR) dei luoghi ed adatte alle condizioni stagionali, anche al fine di contrastare lo sviluppo delle specie infestanti. Il materiale utilizzato deve essere di certificata provenienza locale;

IV. interventi di riattivazione idraulica dei tratti senili di risorgiva (riscavo del capifonte con asportazione del materiale di copertura, infissione di dreni d'affioramento, espurgo e risagomatura delle aste principali, sistemazione del ciglio spondale e ripristino della vegetazione).

b) Fascia di protezione primaria.

Per le emergenze puntiformi è stabilita una fascia di protezione di m 20, computati a partire dal ciglio superiore delle ripe di cui al comma precedente, in cui è vietato qualsiasi intervento che ne pregiudichi lo stato ottimale e l'I.F.R.. per le emergenze diffuse viene definita una fascia comprendente l'elemento idrologico (polla di risorgiva e corso d'acqua) di 5 m computati a partire dal ciglio superiore delle ripe. Nella fascia di protezione primaria sono vietati i nuovi interventi edificatori e infrastrutturali, o comunque atti a modificare lo stato dei luoghi e a depauperare il grado di naturalità, nonché le alterazioni del sistema idraulico del capofonte e del micro-ambiente costituitosi: sono consentiti gli interventi di cui all'art. 3 comma 1, lett. a), b), c), d) del DPR 380/2001 se coerenti con le condizioni sopra indicate. Non sono comunque ammessi i seguenti interventi:

I. apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;

II. apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione della estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative della risorsa idrica;

III. gestione di rifiuti;

IV. stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;

V. centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;

VI. pozzi perdenti;

VII. installazione di sostegni per infrastrutture ed impianti tecnologici;

VIII. l'utilizzazione dei fertilizzanti, fitofarmaci ed altri presidi chimici.

Previa sottoscrizione di apposite convenzioni tra P.A e privati interessati, sono consentiti, nell'ambito degli interventi finalizzati alla valorizzazione degli ecosistemi e della vegetazione, le attività di ricomposizione ambientale nonché gli interventi finalizzati all'accessibilità ai soli scopi di monitoraggio, didattico e ricreativo garantendo, in ogni caso, il controllo e la regolazione della pressione antropica sull'ecosistema.

c) Fascia di protezione secondaria.

Per gli interventi ammessi dalla disciplina di zona ricadenti nelle fasce di protezione secondarie individuate secondo il seguente schema:

- fascia A di 150 metri per risorgive di classe ottima;
- fascia B di 100 metri per risorgive di classe buona;
- fascia C di 50 metri per risorgive di classe scarsa o pessima;

deve essere escluso, tramite apposita relazione allegata al progetto, che vi siano effetti significativi sulla permeabilità del tessuto ambientale alle specie di flora e fauna che necessitano di areali minimi per la loro sopravvivenza.

Il Comune, di concerto con la Provincia, effettua la ricognizione puntuale di tutte le risorgive presenti nel territorio, e potrà prevedere l' ampliamento delle fasce di protezione primaria e secondaria, al fine di assicurare la permeabilità del tessuto ambientale alle specie di flora e fauna, che necessitano di areali minimi per la loro sopravvivenza, precisando le misure di tutela relative alla destinazione del territorio interessato, le limitazioni e le prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici.

Commento:

In riferimento alla fascia di rispetto da attività a rischio incidente rilevante (già riportata negli elaborati e nelle NTA del PAT approvato con DGRV n. 927 del 7.4.2009 e del primo P.I. approvato con D.C.C. n.69 del 18/10/2010) nel PUA approvato sono state espressamente indicate – a mezzo specifico elaborato RIR - le opere necessarie a rendere compatibili le funzioni ammesse.

Il progetto è altresì conforme alla specifica normativa di settore.

L'area in studio si trova all'interno della fascia di protezione secondaria delle risorgive, per cui è stato escluso, tramite apposita relazione allegata, che vi siano effetti significativi sulla permeabilità del tessuto ambientale alle specie di flora e fauna che necessitano di areali minimi per la loro sopravvivenza.

3) PIANO URBANISTICO ATTUATIVO

Il progetto del centro commerciale Siad s.r.l. è stato sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale conclusasi con la Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n.196 del 23/09/2013 con la quale è stato espresso giudizio favorevole di compatibilità ambientale, a seguito di parere favorevole della commissione V.I.A. n.03/2013 del 24/07/2013.

E' stato successivamente presentato il Piano Urbanistico Attuativo approvato con Delibera G.C. n.141 del 30.10.2013 e la relativa convenzione, sottoscritta presso il notaio Diego Trentin di Vicenza in data 12/09/2014 e registrata presso l'Agenzia delle Entrate Vicenza 1 in data 23/09/2014 al n.4907.

Il PUA, è stato redatto ai sensi dell'art. 25 comma 3 delle Norme tecniche operative del primo Piano degli Interventi e come previsto dall'art. 36, Direttive del PAT allora vigente.

Il PUA definisce nello specifico, a livello operativo, le scelte strategiche del Piano degli Interventi, approvato dal Consiglio Comunale in data 18 ottobre 2010 con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 69 e successive varianti ed in particolare, con riferimento agli artt. 36 e 50 delle N.T.A.

del PAT e all'art. 25, comma 3 delle N.T.O. del PI, precisa le destinazioni ammesse comprensive di una grande struttura di vendita.

IL PROGETTO DEL P.U.A.

La definizione della natura, del perimetro e delle dimensioni dello strumento urbanistico d'intervento.

Attualmente l'area è già dotata degli allacciamenti alla rete del Gas, alla rete dell'acquedotto e alla rete della fognatura delle acque nere, esiste inoltre nell'area un pre-esistente allacciamento alla rete elettrica e alla linea Telefonica. Non essendo necessari ulteriori reti di distribuzione pubblica dei sottoservizi, il PUA non ne prevede la realizzazione.

L'edificazione stessa avverrà con un unico intervento edilizio che dovrà comprendere anche la progettazione delle reti di distribuzione degli impianti fino ai punti di allacciamento, già realizzati dalle aziende.

Le previsioni urbanizzative del presente PUA, rese necessarie per quanto contenuto nel PAT e nel PI, propongono i seguenti interventi:

- a) la riqualificazione e riorganizzazione dell'area, mediante la realizzazione di un edificio polifunzionale a destinazione prevalentemente commerciale con la previsione di insediamento di una grande struttura di vendita all'interno di un unico lotto definito dall'intero ambito del PUA;
- b) la previsione delle aree a servizi necessarie per le attività previste;
- c) la realizzazione di una fascia a verde alberato quale opera di mitigazione della S.R. n. 11 verso i nuovi edifici;
- d) l'impegno della cessione di una fascia di ml. 2,50 lungo il confine con la Strada Regionale n. 11 per la futura realizzazione di una pista ciclabile, nell'ambito della riqualificazione della SR. n. 11 stessa; tale area fino alla cessione, sarà mantenuta a verde a cura della proprietà.

Gli obiettivi urbanistici e architettonici del progetto.

Gli interventi edilizi previsti dal presente P.U.A., sono:

- a) la realizzazione di un edificio a destinazione commerciale comprendente una grande struttura di vendita, realizzato prevalentemente su un piano. I parcheggi privati ad uso pubblico, necessari e a supporto di tali destinazioni, saranno realizzati soprattutto in un ampio parcheggio prospiciente la Strada Regionale, parzialmente alberato e mantenuto a verde.
- b) la riorganizzazione della connessione della viabilità interna all'area con la viabilità principale, rotatoria sulla Strada Regionale n. 11.

I dati quantitativi di progetto e le destinazioni d'uso previste.

L'area è stata assimilata dal P.I. vigente alla Zona D3.1 con previsioni puntuali definite all'art. 25 comma 3 del PI stesso.

In applicazione di quanto consentito dall'art. 25 comma 3 delle NTO del PI per interventi di riqualificazione e riconversione, il PUA prevede la realizzazione di un edificio a destinazione commerciale, nel quale è prevista la localizzazione di una grande struttura di vendita ove potranno essere liberamente insediate altre attività sia di tipo direzionale, che di servizio e intrattenimento.

La superficie territoriale delle aree corrisponde a mq. 49.341,00 catastali e mq. 49.464,00 reali.

La superficie lorda di pavimento massima ammessa è di mq. 25.000 e la superficie di vendita, per la grande struttura commerciale, è di mq. 15.000.

Individuazione e quantificazione delle aree a servizio.

Il PUA definisce le aree a servizi per una potenziale superficie commerciale, grande struttura di vendita, di mq. 18.000 complessivi, corrispondente alla massima superficie di vendita ammessa (15.000 mq.) e degli spazi complementari (magazzini e servizi).

In sede edilizia (istanza di permesso di costruire) le quantità delle superfici a standard, in dotazione del PUA, saranno verificate ed eventualmente integrate secondo l'effettiva destinazione d'uso e la superficie lorda di pavimento che saranno richieste dal permesso di costruire.

Le superfici a servizio di opere di urbanizzazione primaria o secondaria, insistenti su aree private ad uso pubblico di cui all'art. 31 e 32 della L.R. 11/200 e specificate dalla D.G.R. n. 3178 del 8.10.2001 punto h), previste dal P.U.A., consistono in:

- parcheggi privati ad uso pubblico mq. 16.200,00
- aree per opere pubbliche (rotatoria sulla SR n. 11) mq. 1.946,00
- aree per opere di mitigazione ambientale mq. 1.084,00

Il tutto per complessivi mq. 19.230,00

Come previsto dall'art.31, comma 3, della L.R. n. 11/04, la dotazione minima di aree a servizi per insediamenti di carattere commerciale, non può essere inferiore a 1 mq/mq di superficie lorda di pavimento e pertanto deve essere pari a mq 18.000.

Il PUA individua spazi a servizi, per una superficie di mq. 19.230, dei quali destinati a parcheggio privato ad uso pubblico per una superficie di mq. 16.200, pari a mq. 9.000 di parcheggio effettivo.

Risultano quindi soddisfatte le quantità minime di aree a servizi e a parcheggio richieste dalla normativa vigente.

Opere e contributi d'urbanizzazione.

L'intervento non prevede la realizzazione diretta di opere di urbanizzazione primaria, in quanto l'area è già dotata di tutti gli allacciamenti diretti ai pubblici servizi quali Acquedotto, Rete del metano, linee elettriche, telefoniche e fognatura ed inoltre, con la realizzazione della rotatoria pubblica, è già stato realizzato lo svincolo di raccordo dell'area con la viabilità principale. All'interno dell'ambito non sono previste strade pubbliche di distribuzione ma esclusivamente la viabilità interna a servizio delle aree a parcheggio.

Viene inoltre previsto lo spostamento dell'accesso esistente, per dotare l'ambito di un idoneo accesso privato ed esclusivamente ad uso dei mezzi per il trasporto delle merci. Tale nuova previsione ha già ottenuto il nulla osta da parte di Veneto Strade.

Il PI prevede per l'area in oggetto la possibilità di eventuali scomputi di opere urbanizzative, qualora si rendessero necessarie per l'adeguamento di quanto previsto dal PI vigente, a nuovi dispositivi normativi di legge, tali eventuali nuove previsioni costituiranno variante al PUA.

L'eventuale scomputo avverrà in maniera congiunta, sia per opere di urbanizzazione primaria che secondaria, come previsto dall'art. n. 31 comma 11, della L.R. 11/04.

- Tav. n. 19 Relazione idraulica;
- Tav. n. 20 Verifica della compatibilità ambientale;
- Tav. n. 21 Verifica della compatibilità insediativa e della qualità progettuale ed architettonica;
- Tav. n. 22 Verifica della componente relazionale;
- Tav. n. 23 Documento ERIR;

Si riportano alcuni estratti di articoli significativi delle N.T.A. di Piano:

Articolo 5 - Parametri Edificatori – Definizioni - Quota di riferimento

5.1 L'edificazione all'interno del perimetro dell'ambito urbanistico del P.U.A. deve avvenire nel rispetto dei parametri urbanistici descritti di seguito.

a) il rapporto di copertura territoriale massimo: 50%;

b) altezza massima dei fabbricati: ml 10,50 aumentabili fino a ml. 15,00 per le porzioni ospitanti ai piani superiori specifiche funzioni che necessitano di particolari altezze (palestre, sale riunioni, ecc.);

c) distacco dai confini: minimo 5,00 ml o distanza inferiore, previo accordo tra confinanti regolarmente registrato e trascritto;

d) distacco tra fabbricati:

1. - verso i fabbricati esterni al PUA non minore all'altezza del fabbricato più alto, con un minimo di 10,00 ml tra pareti che si fronteggiano, o in aderenza;

2. - all'interno del PUA non sono prescritte particolari distanze minime tra i fabbricati, i quali potranno essere liberamente disposti all'interno dell'area di massimo inviluppo ai sensi dell'art. 9 D.M. 1444/68;

e) distanza minima dal ciglio stradale:

1. - dalla Strada Regionale n. 11 Padana Superiore ml. 20;

2. - dalla viabilità interna di accesso alle zone di scarico merci e di distribuzione delle aree a parcheggio non è prevista una distanza minima.

Articolo 8 - Indici edilizi

8.1 Per l'intero ambito oggetto del presente PUA valgono le seguenti potenzialità massime edificatorie:

- superficie lorda di pavimento (s.l.p.) massima mq 25.000;

- superficie di vendita massima mq 15.000;

Si precisa infine che il P.U.A. non è stato sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a V.A.S..

1.2 Approfondire il rapporto tra il progetto presentato e le variazioni prevista dal PAT e dal PI in tema di fascia di protezione primaria e secondaria delle risorgive individuate, di aree a rischio incidente rilevante/aree di danno, di criteri di valutazione di compatibilità idraulica”, successive al provvedimento di VIA, che hanno preso in considerazione l'area in questione;

FASCIA DI PROTEZIONE PRIMARIA E SECONDARIA DELLE RISORGIVE

L'area in studio si trova all'interno della fascia di protezione secondaria delle risorgive della Roggia Poletto, ai sensi dell'art. 32 delle NTA del P.I. var. 12 approvato, per cui è stato escluso, tramite apposita relazione, che vi siano effetti significativi sulla permeabilità del tessuto ambientale alle specie di flora e fauna che necessitano di areali minimi per la loro sopravvivenza.

A differenza del PI var. 12, nel PAT var. 1 adottato, le fasce di protezione secondaria delle risorgive della roggia Poletto non vanno ad interessare l'ambito di progetto. Trattasi di un aggiornamento cartografico in seguito a nuova ricognizione delle stesse risorgive.

Tuttavia vista l'attuale vigenza della Var. 12 del P.I. Si è ottemperato all'art. 32 con la stesura di apposita relazione, in allegato.

AREE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE/AREE DI DANNO

APPROFONDIMENTO

L'area di progetto risulta contigua alla ditta Tobaldini, insediamento industriale a rischio di incidente rilevante (RIR).

Si riportano di seguito la disciplina applicabile in materia di nuovi insediamenti in prossimità di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti che possono aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante (art. 22 D. Lgs 105/2015), nonché la pianificazione territoriale (PTCP) e la pianificazione urbanistica adottata e/o approvata dal Comune di Altavilla (per estratto cartografico e/o normativo inerente il tematismo specifico) (PAT APPROVATO; PAT. VAR. 1 ADOTTATO; PI VAR 12 APPROVATO; PI VAR 14 ADOTTATO; PUA)

Dal combinato disposto di tali disposizioni può desumersi quanto segue:

- L'art. 22 del D. Lgs. 105/2015 prevede che gli strumenti urbanistici comunali individuino e disciplinino le aree da sottoporre a specifica regolamentazione in ragione della presenza di stabilimenti a rischio, mediante l'adozione di uno specifico elaborato tecnico (ERIR). In mancanza di approvazione di tale elaborato tecnico il rilascio dei titoli abilitativi edilizi richiede la verifica dei requisiti minimi di sicurezza in relazione ai rischi connessi alla presenza dello stabilimento da verificarsi con parere tecnico del CTR.
- Il Comune di Altavilla ha adottato l'elaborato ERIR per la ditta Tobaldini in sede di approvazione del PUA "SIAD Srl". Tale elaborato prevede distanze di danno irreversibile e reversibile rispettivamente di m 25 e m 80, peraltro riducibili in forza di accorgimenti tecnici (espressamente previsti dal progetto) in m 15 e m 50.
- Il PUA (invariato), cui l'elaborato tecnico accede, prevede interventi e un ambito di massimo inviluppo dei fabbricati coerenti con le previsioni dell'elaborato ERIR.
- Il PAT VAR. 1 adottato recepisce le misure di massima tutela stabilite dall'elaborato ERIR (area di danno pari a m 80) e stabilisce all'art. 13 la prescrizione per cui "*gli interventi ammessi entro le aree di danno sono quelli descritti nell'Elaborato Tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR) allegato al PRC. Si richiama la specifica legislazione vigente in materia.*".
- Rispetto a tale previsione si rileva che l'elaborato ERIR risulta allegato allo Strumento urbanistico attuativo (opzione peraltro conforme all'art. 22 D. Lgs. 105/2015 che parla genericamente di "strumenti urbanistici da adottarsi a livello comunale") e non al PRC.

- A questo proposito si segnala tuttavia che la deliberazione del Consiglio Comunale Nr. 37 del 30/05/2016 con la quale è stata adottata la variante n. 14 al PI espressamente dà atto che "per quanto riguarda la ditta Tobaldini nel 2013 è stato approvato, nell'ambito della procedura di VIA per grande struttura di vendita, l'Elaborato RIR allegato al PUA Siad s.r.l."

IN CONCLUSIONE

Si rileva che il PAT ha fatto proprie le determinazioni in materia di rischio derivanti dall'Elaborato RIR. Per tale ragione tutti gli interventi in progetto, compatibili con il PUA approvato risultano altresì coerenti con l'Elaborato RIR ad esso allegato.

LA NORMATIVA VIGENTE

D. LGS. 105/2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" (Cd. Seveso 3)

Art. 22

Assetto del territorio e controllo dell'urbanizzazione

1. Nelle zone interessate dagli stabilimenti si applicano requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale, con riferimento alla destinazione e utilizzazione dei suoli, che tengono conto degli obiettivi di prevenire gli incidenti rilevanti o di limitarne le conseguenze, nei casi di:

(...) c) **nuovi insediamenti** o infrastrutture **attorno agli stabilimenti esistenti, quali, vie di trasporto, luoghi frequentati dalla collettività** sia ad uso pubblico che **ad uso privato (...)** **qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possono aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.**

(...)

7. **Gli strumenti urbanistici da adottarsi a livello comunale individuano e disciplinano**, anche in relazione ai contenuti del Piano territoriale di coordinamento di cui al comma 6, **le aree da sottoporre a specifica regolamentazione** nei casi previsti dal presente articolo. A tal fine, gli strumenti urbanistici comprendono un elaborato tecnico «Rischio di incidenti rilevanti», di seguito ERIR, relativo al controllo dell'urbanizzazione nelle aree in cui sono presenti stabilimenti. Tale elaborato tecnico è predisposto secondo quanto stabilito dal decreto di cui al comma 3 ed è aggiornato in occasione di ogni variazione allo strumento urbanistico vigente che interessi le aree di danno degli stabilimenti, nonché nei casi previsti al comma 1, lettere a) e b) che modifichino l'area di danno, e comunque almeno ogni cinque anni.

Le informazioni contenute nell'elaborato tecnico sono trasmesse alla regione e agli enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali, al fine di adeguare gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di competenza.

(...)

10. **Qualora non sia stato adottato l'elaborato tecnico ERIR, i titoli abilitativi edilizi relativi agli interventi di cui al comma 1, lettere a), b) e c), sono rilasciati qualora il progetto sia conforme ai requisiti minimi di sicurezza** di cui al comma 1, come definiti nel decreto di cui al comma 3, **previo parere tecnico del CTR sui rischi connessi alla presenza dello stabilimento.** Tale parere è formulato sulla base delle informazioni fornite dai gestori degli stabilimenti, secondo i criteri e le modalità contenuti nel decreto di cui al comma 3.

LA PIANIFICAZIONE

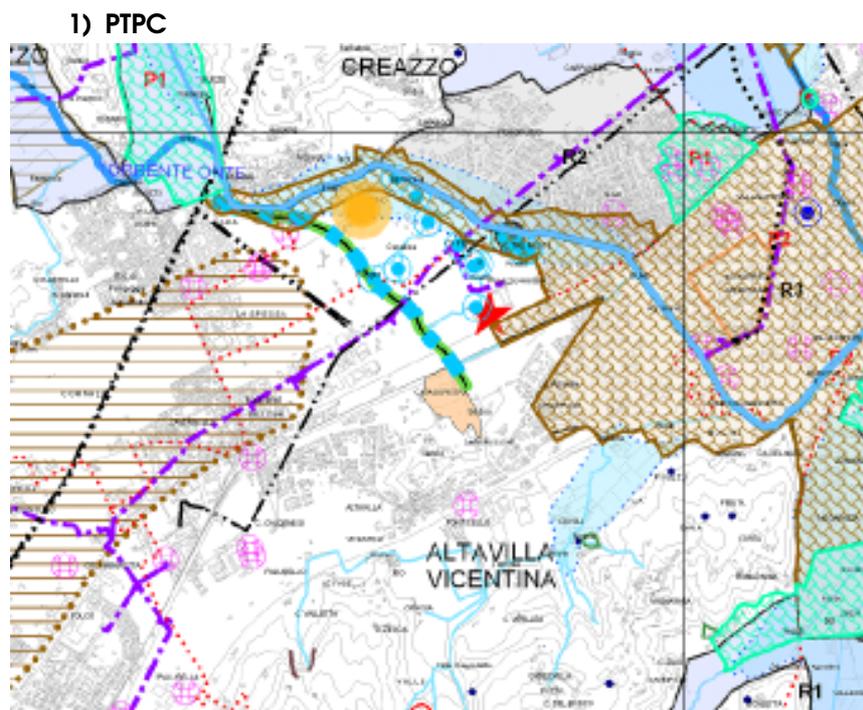


Figura 1 – Provincia di Vicenza - PTPC Tav. 2.1.B Carta della Fragilità

Art. 33 - AREE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

1. Il PTPC individua nella Tav. 2 (Carta delle fragilità) le aziende (graficamente non rappresentabili le aree) a rischio di incidente rilevante.

(...)

8. PRESCRIZIONI : In attuazione dell'art. 14, comma 3, del D.Lgs. 334/99 e dell'art. 5, comma 4 del D.M. 9 maggio 2001 Ministero dei Lavori Pubblici, sino all'adeguamento dei PRC al D.M. 9 maggio 2001, **la concessione o l'autorizzazione** per gli interventi di cui al comma 1, lettere a), b) e c) del citato art. 14, **sono rilasciate qualora il progetto sia conforme ai requisiti di sicurezza previsti dal D.M. 9 maggio 2001, previo parere tecnico dell'autorità competente di cui all'articolo 21, comma 1, (Comitato Tecnico Regionale) sui rischi connessi alla presenza dello stabilimento, basato sullo studio del caso specifico o su criteri generali.**

3) PAT ADOTTATO



Figura 3 - Comune di Altavilla - PAT VAR. 1 adottato



Aree a rischio di incidente rilevante/Aree di danno

Art. 13

Art. 13 Attività a rischio di incidente rilevante

Rif. Legislativo: D.M. 9 maggio 2001 - L.R. 11/2004 - D.Lgs n. 105 del 26.06.2015

Rif. Cartografia Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale

Contenuto

Sono individuati due attività a Rischio di Incidente Rilevante (ditta IMP Imballaggi Materie Plastiche Spa e Tobadini Spa) e le relative aree di danno, come definite dal D.M. 9.5.2001: l'involuppo delle aree di danno, determinato dai gestori degli stabilimenti secondo quanto disposto al punto 7.1 del citato D.M. 9.5.2001, è descritto nell'Elaborato Tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR) al quale si rimanda. All'interno dello stesso Elaborato Tecnico sono contenute le valutazioni relative alle categorie di danno attese e le relative classi di probabilità secondo quanto indicato dal D.M. 9.5.2001.

Prescrizioni

Gli interventi ammessi entro le aree di danno sono quelli descritti nell'Elaborato Tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR) **allegato al PRC**. Si richiama la specifica legislazione vigente in materia.

4) PI VARIANTE 12 APPROVATA



Figura 4 - Comune di Altavilla - PI Variante 12- Approvato

Art. 32. ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

1. Nella tavole n. 13.1.V del P.I. sono indicate le fasce di rispetto e le zone di tutela derivanti da specifiche disposizioni di legge o da indicazioni del PAT. Gli interventi generalmente ammessi dalla disciplina di zona sono in ogni caso subordinati al rispetto delle seguenti disposizioni che risultano prevalenti.

(...)

2.10 Fascia di rispetto da attività a rischio di incidente rilevante: si richiama la specifica legislazione vigente in materia.

5) PI VARIANTE 14 ADOTTATA

Estratto deliberazione Nr. 37 del 30/05/2016

" (...) Che data la presenza sul territorio comunale di due zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6,7 e 8 del Decreto Legislativo 17 AGOSTO 1999 N. 334 (Ditte IMP Spa e TOBALDINI Spa) la normativa cogente in materia di Rischi rilevanti prevede l'introduzione di un elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti" relativo al controllo dell'urbanizzazione da inserire tra gli strumenti urbanistici e redatto secondo quanto previsto dall'Allegato al D.M. 09.05.2001;

Rilevata, pertanto, la necessità di adottare la quattordicesima variante al Piano degli Interventi per definire una puntuale disciplina nelle aree coinvolte dalle citate ditte a Rischio Incidente Rilevante.

Rilevato che per quanto riguarda la ditta Tobaldini nel 2013 è stato approvato, nell'ambito della procedura di VIA per grande struttura di vendita, l'elaborato RIR (rischio incidente rilevante) allegato al PUA "Siad s.r.l.":

-Che per il vigente elaborato RIR relativo alla ditta Tobaldini è in corso una revisione e che solo a conclusione di tale procedura dovrà essere aggiornato.

6) PUA APPROVATO

Art. 22.3 NTA

"22.3 Nell'elaborato del PUA tav. n. 9 sono riportate due aree di danno definite dalla ditta Tobaldini S.p.A. attività a rischio di incidente rilevante soggetta alle prescrizioni del D. Leg. 334/99. In sede di esame del Rapporto di sicurezza della Ditta Tobaldini S.p.A., il Comitato Tecnico Regionale del Veneto ha definito le distanze massima della soglia di interesse urbanistico dai centri di pericolo in m 25. All'interno di tali aree potranno essere localizzati esclusivamente edifici a destinazione "CDEF" di cui alla tabella 3b dell'allegato tecnico al D.M. 9 maggio 2001 (G.U. n. 138, 16 giugno 2001 supplemento ordinario). All'esterno delle suddette aree, sono ammessi edifici a destinazione "BCDEF" di cui alla tabella 3b dell'allegato tecnico al D.M. 9 maggio 2001 come definito nell'allegato elaborato tecnico "Rischio Incidenti Rilevanti" (RIR) tav. n. 23".

CRITERI DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA

Come riportato nella relazione allegata alla Valutazione della Compatibilità Idraulica, la revisione del progetto precedentemente approvato, ha comportato diversi miglioramenti dal punto di vista ambientale. In particolare, si è ridotta la permeabilità dei suoli adottando maggiori superfici drenanti (stalli auto) e si è controllata maggiormente la portata allo scarico nella roggia Poletto, aumentando la capacità di invaso della rete di raccolta delle acque meteoriche.

Tuttavia, circa 4.000mq sono interessati dal vincolo ambientale di rispetto delle risorgive (cfr. tav. 13.2.2 del P.I. del Comune di Altavilla), che si trovano a meno di 150m verso ovest rispetto al limite di proprietà. Di questi, circa 740mq sono destinati a parcheggi con superficie drenante, 130mq circa sono aree destinate a verde urbano e 3.130mq circa sono superfici impermeabili, in parte occupate dai fabbricati di progetto e in parte dalla viabilità interna (superfici bitumate dell'area di carico e scarico).

Dal punto di vista del bilancio idrologico vi è un deficit tra portata d'acqua precipitata e quella infiltrata nel terreno: questo è dovuto principalmente al rispetto dei vincoli di portata in uscita dalla rete di raccolta imposti dal Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta. Le linee guida del Consorzio impongono una portata massima allo scarico verso il recettore finale pari a 5 l/s*ha, che obbliga il progettista alla creazione di adeguati volumi d'invaso.

Lo scarico delle acque meteoriche raccolte dalla rete fognaria avviene interamente in idrografia superficiale rappresentata da un fosso di guardia posto lungo via Ceregatta.

Dal punto di vista **quantitativo**, lo Studio di Compatibilità Idraulica ha dimensionato la rete di raccolta affinché la maggior parte del volume d'acqua precipitato venga restituito all'ambiente, soprattutto in forma di scarico superficiale, nei limiti di portata appena descritti (Consorzio di Bonifica).

Dal punto di vista **qualitativo** la V.C.I. indica che le acque meteoriche raccolte nella rete fognaria vengono dirette ad un impianto di prima pioggia opportunamente dimensionato: questo garantirà il rispetto dei limiti di concentrazione degli inquinanti (soprattutto metalli pesanti), prima dell'immissione in natura. La presenza di una fascia di rispetto delle risorgive impone maggiori accorgimenti tecnici per le opere idrauliche comprese al suo interno. In particolare, dovranno essere sigillati tutti i giunti delle condotte in calcestruzzo che verranno posati e di queste con i pozzetti di ispezione, per impedire eventuali dispersioni nel sottosuolo dei reflui non depurati.

Quanto finora descritto segue le linee guida fornite dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.T. – Variante 1, al CAPO VI – INDIRIZZI E CRITERI GENERALI, dove all' **art. 44** vengono definiti gli **"Indirizzi e criteri per gli interventi di compatibilità idraulica"**.

Tale articolo richiama espressamente le seguenti Norme vigenti che si esprimono sulla compatibilità idraulica.

- L. Reg. Veneto n.11/2004 - Norme per il Governo del Territorio (art. 13),
- Delibera della Giunta Regionale n.1322/2006 (cfr. Allegato A),
- Delibera della Giunta Regionale n.2948/2009 (cfr. Allegato A - "Modalità operative e indicazioni tecniche" per la "Valutazione di compatibilità idraulica per la redazione degli strumenti urbanistici").

Allegato allo stesso P.A.T. vi è uno Studio di Compatibilità Idraulica, il quale richiama i Pareri e le Prescrizioni emessi dal Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta e dal Settore Genio Civile di Vicenza (prot. N. 2281 del 19/02/2016), nonché le Prescrizioni fornite dalla Sezione di Vicenza del Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione (prot. N. 75381 del 26/02/2016) e precisano ulteriormente

quali siano i limiti QUANTITATIVI di portata che possono essere recapitati nella rete di canali di competenza del Consorzio di Bonifica.

Lo stesso articolo delle Norme Tecniche richiama espressamente le seguenti leggi che si esprimono in termini di valori limite sulla QUALITÀ degli scarichi idraulici in natura .

- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (art.121),
- P.T.A. del Veneto (D.C.Reg. n. 107 del 5/11/2009 e s.m.i. - art. 39) .

Allo stesso modo il **P.I. attualmente in vigore (Var. 12)** presenta al Titolo IV art. 32 e al Titolo V art.37 gli stessi criteri appena esposti. Infatti, come il P.A.T. , recepisce tutte le norme e prescrizioni appena elencate in materia di compatibilità idraulica e qualità degli scarichi. In particolare **l'art.37 "Indirizzi e criteri per gli interventi di compatibilità idraulica"** fissa a 430mc/ha il volume di invaso richiesto per opere ricadenti all'interno dell'ATO2, come pure è ribadito che 5l/s*ha è il valore della portata massima allo scarico consentito verso l'idrografia esistente.

Questi valori limite imposti sono evidentemente differenti da quanto era stato concesso col precedente progetto approvato.

Gli interventi non ricadono in aree a rischio di Pericolosità idraulica o di Rischio idraulico come previsto dal PAI del bacino Brenta-Bacchiglione.

1.3 Analizzare il piano di gestione del rischio alluvioni

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2015-2021 del Distretto Idrografico Alpi Orientali

La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni. In questo contesto l'Unione Europea ha richiamato la necessità di osservare alcuni principi basilari per gestire il rischio: solidarietà, integrazione, proporzionalità, sussidiarietà, migliori pratiche, sostenibilità e partecipazione. Principio di solidarietà, per trovare una equa ripartizione delle responsabilità, per mitigare una condizione di pericolo e rischio. Principio di integrazione tra la Direttiva Alluvioni e la Direttiva Acque 2000/60/CE, quale strumento per una gestione integrata dei bacini idrografici, sfruttando le reciproche potenzialità e sinergie nonché benefici comuni. Migliori pratiche e migliori tecnologie disponibili, per valutare le possibili criticità del territorio e mitigare le conseguenze di una possibile alluvione. Principi di proporzionalità e sussidiarietà, per garantire un elevato grado di flessibilità a livello locale e regionale, in particolare per l'organizzazione delle strutture e degli uffici. Sostenibilità dello sviluppo, per promuovere politiche comunitarie di livello elevato per la tutela ambientale (principio riconosciuto nella carta europea dei diritti fondamentali dell'UE). Partecipazione attiva, da promuovere presso i portatori d'interesse.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGR) va aggiornato ogni 6 anni. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

A seguire si riportano gli estratti delle **MAPPE DI PERICOLOSITA' E RISCHIO** riferiti all'area di interesse.

2 QUADRO AMBIENTALE

2.1 Caratterizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio

Presentare un elaborato integrativo di Computo Metrico Estimativo alla sistemazione a verde, che indichi le quantità e le caratteristiche (dimensioni, portamento, etc.) dell'intervento.

Si presenta in allegato l'elaborato di Computo Metrico Estimativo relativo alle sistemazioni a verde.

Nel Computo Metrico Estimativo sono stati eliminati gli Olmi Ibridi previsti lungo la Strada Regionale 11 previsti nel progetto approvato di PUA (n°20 esemplari delle varietà "Plinio" e "San Zenobi") in quanto adeguati approfondimenti condotti con l'Azienda Regionale "Centro di Biodiversità Vegetale del Settore Attività Forestali di Veneto Agricoltura" ed in particolare con il responsabile Marco Rossetto hanno permesso di verificare che le suddette varietà hanno evidenziato, nella fase di crescita, serie problematiche legate al mancato sviluppo del fusto in corrispondenza del colletto tanto da determinare la naturale caduta dell'intero albero in età adulta.

Per questo motivo, vista la vicinanza con l'importante arteria viaria della Strada Regionale 11, si prevede in questa sede di screening VIA di sostituire quanto precedentemente previsto in sede di PUA con un filare alberato costituito da esemplari di Carpino Bianco.

2.2 Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici

Relativamente all'inquinamento luminoso, si richiede venga presentato il progetto illuminotecnico previsto dall'art.7 LR 17/2009, considerato che la relazione tecnica "valutazione inquinamento luminoso" di ecoricerche ingegneria srl allegata da SIAD non può essere considerata progetto illuminotecnico, previsto dall'art.7 LR 17/2009, in quanto fa riferimento a valori della LR22/97 (abrogata dalla 17/09) ed alla Norma UNI 10439 (superata dalle UNI 11248:2012 e UNI 13201-2: 2004).

Per quanto concerne la relazione sulla valutazione dell'inquinamento luminoso presentata con lo Screening V.I.A. (elaborato "16.031.E.RTI01.A00") si è fatto riferimento alla Legge Regionale Veneto n. 17 del 07/08/2009. Tale legge contiene tuttavia dei riferimenti a normative e leggi abrogate come ad esempio la LR22/97 citata all'art.8 comma 9 in merito alle zone di protezione.

Si presenta in allegato il progetto illuminotecnico completo previsto dall'art. 7 della L.R. 17/2009.

3 SISTEMA VIABILISTICO (NOTA PERVENUTA A MEZZO MAIL IL 2/11/2016)

Si chiede di verificare il corretto dimensionamento della corsia che permette l'ingresso all'area commerciale per i veicoli provenienti da Vicenza e di valutare possibili alternative ad essa al fine di individuare un tracciato meno articolato. Il raddoppio del braccio ovest di ingresso alla rotatoria non può limitarsi strettamente alla zona a ridosso dell'intersezione, come appare dagli elaborati grafici, pertanto si chiede di apportare le modifiche geometriche necessarie in ragione del volume del flusso di traffico che percorre la S.R.11 in direzione Montecchio Maggiore - Vicenza.

In riferimento alla richiesta pervenutaci in data 2 novembre siamo a rammentare che è stata proposta alla Provincia di Vicenza –Settore Ambiente Servizio VIA nel luglio 2013 (pec integrazioni VIA inviata in data 22 luglio 2013) e successivamente avvallata nel parere favorevole della commissione V.I.A. n.03/2013 del 24/07/2013, una nuova soluzione geometrica dell'accesso alla struttura di vendita in corrispondenza della rotonda sulla SR 11 sia da est (Vicenza) che da Ovest (Montecchio) al fine di migliorare le condizioni di deflusso in corrispondenza del nodo di ingresso alla struttura stessa.

Tale soluzione consiste nella:

- realizzazione di una corsia svincolata di ingresso al centro commerciale per i veicoli provenienti da Vicenza, sgravando pertanto interamente la rotatoria di tali flussi;
- allargamento del ramo di ingresso dalla direzione Montecchio, attraverso la realizzazione di una doppia corsia di ingresso all'anello, così da poter separare i flussi diretti alla struttura da quelli in attraversamento verso Vicenza.

Il progetto di adeguamento della rotonda sulla SR11 è stato successivamente autorizzato da Veneto Strade Spa (in allegato Parere relativo all'inserimento della controstrada dell'Ufficio Veneto Strade della Regione Veneto -atto aggiuntivo- prot.36343 dell'8/10/2013) e attualmente già realizzato nella parte di accesso da Vicenza.

La realizzazione dell'allargamento del ramo d'ingresso rotatoria dalla direzione Montecchio è previsto con il proseguo delle opere.



Estratto planimetria soluzione Stato di Fatto ante integrazioni VIA



Estratto planimetria soluzione Approvata



Estratto planimetria di confronto

Si ritiene che questa soluzione di ADEGUAMENTO GEOMETRICO E FUNZIONALE DELLA ROTATORIA permetta di sgravare la rotatoria di parte dei veicoli oltre che aumentare la sua capacità consentendo una fluidificazione dei flussi in transito con la separazione delle correnti di traffico.

In merito alla richiesta di valutare possibili alternative per individuare un tracciato meno tortuoso di accesso alla struttura di vendita siamo a proporre una modifica alla viabilità aumentando i raggi di curvatura del tratto finale delle corsie di accumulo che permetterà un più agevole ingresso alle aree di parcheggio.

A seguire si riporta un estratto di quanto proposto.



Sovrapposizione stato di progetto-proposta migliorativa

4 ALLEGATI

- PROGETTO ILLUMINOTECNICO (16.031.E.PP.RIL.A01-Relazione tecnica e allegati)
- COMPUTO METRICO ESTIMATIVO OPERE A VERDE (2010-029 Altavilla - Area SIAD - Opere a Verde)
- RELAZIONE FLORO-FAUNISTICA
- PARERE VENETO STRADE SPA prot.36343 dell'8/10/2013